

Adesso il Parkinson
si può curare
ma noi vogliamo guarirlo.

Dona il tuo 5x1000.
97128900152
Ricerca Sanitaria

il Giornale

LA RICERCA CAMBIERÀ
IL NOSTRO FUTURO.
PARTECIPA ANCHE TU.



FONDAZIONE GRIGIONI PER IL MORBO DI PARKINSON



DAL 1974 CONTRO IL CORO

VENERDÌ 2 GIUGNO 2023

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno L - Numero 129 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it
ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

BOOM DI OCCUPATI TOLTO IL REDDITO M5S, TORNA IL LAVORO

*In un anno 390mila posti in più. Ridurre i sussidi
e il cuneo fiscale funziona: crescono i contratti stabili*

Lodovica Bulian

■ Cala la disoccupazione e aumentano gli occupati, anche quelli a tempo indeterminato. Ma soprattutto calano gli inattivi, cioè la platea di persone che un lavoro non lo cerca nemmeno. Un dato da tenere in considerazione per non falsare la lettura sui tassi di disoccupazione in calo.

a pagina 2

LA ZAVORRA INFINITA DELL'ASSISTENZIALISMO

di Carlo Lottieri

Sul perché in Italia si stia assistendo a un aumento degli occupati è possibile avanzare varie ipotesi, ma appare chiaro che con il cambio della maggioranza di governo non è più così conveniente rimanere senza un impiego. L'aver cancellato gli aspetti più demagogici del reddito di cittadinanza sta iniziando a produrre risultati, perché se è meno facile ottenere le elargizioni pubbliche ognuno deve rimboccarsi le maniche, ingegnarsi, cercare un lavoro.

Purtroppo la ricerca dell'Istat non offre una rappresentazione regione per regione (e nemmeno per aree macro-regionali), ma è ragionevole attendersi che l'aumento delle assunzioni sia allora maggiore nel Mezzogiorno, dove era più alta non soltanto la disoccupazione, ma anche l'elargizione degli aiuti. Se fosse davvero così, saremmo di fronte all'avvio di un processo in grado di valorizzare territori e comunità che da troppo tempo sono ingabbiati entro logiche che spingono i giovani ad andarsene per costruirsi un futuro.

Un altro elemento da tenere in considerazione è che nel mondo imprenditoriale s'inizia ad avvertire una crescente fiducia, e si spera che sia fondata, nel fatto che si starebbe entrando in una fase di maggiore stabilità normativa. Durante la pandemia uno dei fattori che più aveva frenato le aziende dall'assumere in pianta stabile era la mancanza di un quadro di regole chiare e definite. Il succedersi quasi quotidiano di decreti per lo più arbitrari, che in tanti casi impedivano di lavorare, ha terribilmente danneggiato l'economia. In effetti, nessuno è disposto ad assumersi il rischio di prendere un dipendente a tempo indeterminato se non può neppure provare a immaginare quale sarà, almeno a grandi linee, l'insieme delle regole del gioco nell'arco dei mesi a venire.

Da un lato, insomma, troppo a lungo l'assistenzialismo di marca grillina ha spinto numerosi disoccupati a non darsi da fare e, d'altro lato, l'assenza di norme affidabili (poste a tutela della libera iniziativa, della proprietà privata e del rispetto dei contratti) ha frenato le aziende dall'accettare ulteriori rischi anche in presenza di opportunità di mercato.

La speranza, allora, è che la tendenza segnalata dai dati Istat continui a rafforzarsi nei prossimi mesi: anche perché, in termini assoluti, la nostra occupazione resta tra le più basse del mondo occidentale. C'è insomma ancora molta strada da percorrere, ma per far questo è necessario che si proceda a eliminare definitivamente ogni misura che incentiva la disoccupazione, che si consideri la tutela delle regole di mercato un bene prezioso da difendere e, di conseguenza, si faccia in modo che aprire una partita Iva non appaia più una scelta azzardata e, per certi aspetti, perfino masochista. La costante diminuzione del numero delle imprese, in questo senso, rimane un problema assai serio e la politica dovrebbe interrogarsi su come si debba agire per invertire la tendenza.

SENAGO, GIULIA UCCISA DAL FIDANZATO

Ale, barman bugiardo che confessa senza lacrime

Bassi e Fucilieri

■ Non è stato un delitto d'impeto l'omicidio di Giulia Trantomano. Gli inquirenti sono certi: nelle azioni di Alessandro Impagnatiello, il fidanzato di lei e padre del bimbo che aveva in grembo da sette mesi, c'è stata premeditazione. Lo dicono i primi risultati delle indagini.

con Rubin alle pagine 14-15

«VIENI DA ME SE VUOI»

Quell'incontro che unì amante e compagna

di Valeria Braghieri

alle pagine 14-15



SFINGE Alessandro Impagnatiello prima dell'arresto

I MAGISTRATI DELL'ORGANO DI AUTOGOVERNO

Toh, al Csm si aumentano lo stipendio

L'incremento supera il 7%. Ma c'è pure chi si lamenta

Domenico Ferrara

■ Il 31 maggio il Comitato di presidenza del Csm predispone una proposta di delibera al plenum. Oggetto: necessità di procedere ad adeguamenti delle indennità e degli altri emolumenti.

a pagina 10

FOLLE PROPOSTA A SINISTRA

Intelligenza artificiale per stanare chi evade

Manti a pagina 8

IL NAUFRAGIO DOVE MORIRONO 94 MIGRANTI

Strage di Cutro, indagati i soccorritori

Giustizia ribaltata: nel mirino Guardia costiera e Finanza

Stefano Zurlo

■ Perquisizioni e iscrizioni nel registro degli indagati. L'inchiesta sulla strage di Cutro è a una svolta ma nel mirino non ci sono i criminali che aveva gestito il viaggio della morte ma i soccorritori.

a pagina 11

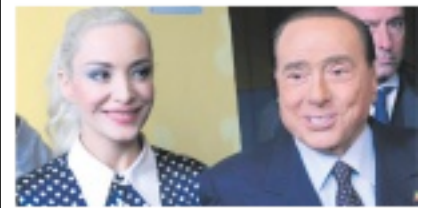
IL VOTO SULLE ARMI ALL'UCRAINA

Eurofiguraccia Pd: diviso in tre sul Pnrr

Di Sanzo a pagina 4

I VELENI SU FORZA ITALIA

Fascina: «Contro di me
fantasia e menzogne
Io un passo dietro Silvio»



Pier Francesco Borgia

■ Low profile, understatement e compostezza istituzionale. Una elegante corazzata che non ha impedito a Marta Fascina di divenire bersaglio della stampa scandalistica.

a pagina 7

L'INTERVISTA

Renzi: «La Schlein?
Un petardo, perderà
pure alle condominiali»



di Laura Cesaretti

■ «Schlein funziona per vincere le primarie», dice Matteo Renzi. «Ma - come sempre - chi rappresenta la sinistra massimalista entusiasma la curva degli ultras e poi perde tutte le elezioni».

a pagina 9

all'interno

LA CULTURA DEL CENTRODESTRA

Ora i conservatori
riscoprono la lentezza

Langone a pagina 26

FUORI DAL ROLAND GARROS

Sinner, poca testa
Saluta già Parigi

Tiseo a pagina 29

Calmare l'ansia lieve,
per sentirsi più leggeri.



Laila farmaco di origine vegetale,
l'unico con formula Silexan®
(olio essenziale di lavandula
angustifolia Miller).

LAILA è un medicinale di origine vegetale a base
di Olio Essenziale di Lavanda (Silexan®).
Leggere attentamente il foglio illustrativo.
Autorizzazione del 18/05/2023.

LA NAZIONE

QNWEEKEND

L'INTERVISTA
 Sara Drago

VENERDÌ 2 giugno 2023
 1,70 Euro

Firenze +

FONDATO NEL 1859
 www.lanazione.it



Prato: coinvolta la fidanzata dell'ex
**Martina sfregiata
 Ora è sotto inchiesta
 anche una ragazza**

Natoli a pagina 20

La raccolta fondi di Quotidiano Nazionale

UN AIUTO PER L'EMILIA-ROMAGNA

Dona subito

IBAN IT23 M 05387 02411 000003844487



Una donna uccisa ogni tre giorni

La giovane di Milano, incinta di 7 mesi, accoltellata in casa, la poliziotta di Roma freddata da un collega: ultime vittime di una strage infinita
 La ministra Roccella: ora un pacchetto di norme anti violenza. Lo psichiatra Crepet: emergenza anche tra i giovani, educati all'aggressività

Servizi

da p. 2 a p. 7

Quando scompare una donna

Quel riflesso condizionato

Matteo Massi

È diventato un riflesso condizionato. Ed è decisamente allarmante. Ogni volta che una donna sparisce nel nulla, si è portati quasi sempre a pensare al peggio.

A pagina 3

Salario minimo ed equità

Contratti scudo della busta paga

Maurizio Sacconi

Le considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia hanno riproposto il nodo dei salari e della produttività in Italia, inclusa l'ipotesi di salario minimo.

A pagina 11

ARRESTATO IL FIDANZATO-KILLER DI GIULIA, FIACCOLATA A SENAGO



LO STRAZIO

Palma e Rampini alle pag. 2, 3, 4 e 5

La madre di Giulia Tramontano alla fiaccolata di Senago in memoria della figlia

DALLE CITTÀ

Firenze

Franchi aperto ai tifosi per la finale della Conference

Baldi in Cronaca

Firenze

Rapine e botte Ragazzini nei guai Uno ha tredici anni

Brogioni in Cronaca

Firenze

Solo nove iscritti «Salviamo la scuola di Gino Bartali»

Plastina in Cronaca



Mattarella: pace giusta per Kiev

Meloni: l'Ue apra all'Est

Farruggia a pagina 13



Nardella: vietati in centro

Firenze stoppa gli affitti brevi

Capanni a pagina 15



Sterminò la famiglia

Addio a Carretta e ai suoi misteri

Leoni a pagina 17



SPADA
 ROMA

spadaroma.com

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it

Agenzia Pratiche Auto PERUGIA PRATICHE
SAN SISTO Via G.Dottori, 90 (accanto AD Motor) tel. 075 54 53 060
PONTE FELCINO Via Mastrodicasa, 168 tel. 075 59 19 336
www.perugiapratiched.com

L'infornuto fatale a Montefalco

Precipita nel cantiere Indagato per omicidio il titolare della ditta

Orfei a pagina 16



Ricevuto e premiato in Regione

'Così ho salvato la mia amica perseguitata dall'ex'

Fiorucci a pagina 2

Agenzia Pratiche Auto PERUGIA PRATICHE
SAN SISTO Via G.Dottori, 90 (accanto AD Motor) tel. 075 54 53 060
PONTE FELCINO Via Mastrodicasa, 168 tel. 075 59 19 336
www.perugiapratiched.com

L'Umbria avrà il proprio elisoccorso

Finisce la condivisione con le Marche. Servizio appaltato in esclusiva per i prossimi 6 anni: costo 25 milioni

Nucci a pagina 5



L'ULTIMO SALUTO AD ANA TUJA. AVEVA SOLO 15 ANNI

DOLORE INFINITO

Minciaroni a pagina 3

Strade di sangue: lo strazio degli amici adolescenti al funerale della più giovane delle vittime della tragedia di Torricella. Tre ragazze svengono in chiesa. Ancora grave il fratello ferito

Gli studenti saranno trasferiti

Via ai lavori con fondi Pnrr A Perugia chiudono 7 scuole

A pagina 8

PUBBLICATI I NOMI

Esami di Maturità Presidenti ed 'esterni': tutte le commissioni

S. Angelici a pagina 10

Stadio, il nodo-incompatibilità

Ira Bandecchi: «La Ternana giocherà a Roma Perugia o Gubbio»

Cinaglia a pagina 18

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

Dall'Anci sostegno dopo la sospensione

Sindaci in piazza a Norcia «Vicini ad Alemanno»

Minni a pagina 4



Grandi nomi e nuove produzioni. Ecco le novità

Morlacchi, che stagione Il teatro delle meraviglie

S. Coletti a pagina 20

Agenzia Pratiche Auto PERUGIA PRATICHE
NEOVA SEDE
SAN SISTO Via G.Dottori, 90 (accanto AD Motor) tel. 075 54 53 060
PONTE FELCINO Via Mastrodicasa, 168 tel. 075 59 19 336
www.perugiapratiched.com



a pag. 34

Sugli aiuti militari all'Ucraina Elly Schlein è stata bocciata anche dal gruppo Pd nel parlamento europeo
Marco Antonellis a pag. 4

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



GIUSTIZIA
Nel processo civile la Pec diventa la regola e la carta l'eccezione. E cresce il ruolo dell'avvocato
Ferrara a pag. 26

Pagelle fiscali congelate

Per tenere conto della crisi economica e finanziaria che ha colpito nell'anno 2022 il fisco ha sospeso l'applicazione degli indici sintetici di affidabilità fiscale

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

IO ONLINE
Sport - La bozza di decreto correttivo della riforma

IA - Il Quaderno Consob sugli abusi di mercato

Processo - Le slide di Movimento forense

Pex - La risposta del Mef al question time

Punteggi sintetici di affidabilità fiscale sterilizzati per tenere conto della crisi economica e finanziaria che ha colpito l'anno 2022. Fuori dai punteggi tutti i contribuenti che hanno aperto la partita iva a far data dal 1° gennaio 2021. Per questi ultimi vige infatti una causa straordinaria di esclusione dalle pagelle fiscali, stabilita dal decreto del Viceministro dell'economia del 28 aprile 2023 (in G.U. del 16 maggio 2023).

Bongi a pag. 31

NEL 2022

TikTok, Postel e Shein le app più scaricate in Italia

Secchi a pag. 19

Boom di turisti tedeschi in Italia: nel 2022 sono aumentati dell'89% a quota 16 milioni



L'anno scorso i turisti tedeschi sono aumentati dell'89 per cento rispetto al 2021, sfiorando i sedici milioni, e hanno speso oltre cinque miliardi di euro. I pernottamenti sono stati 58,5 milioni, i turisti restano in media per una settimana (6,2 giorni per essere precisi). Quest'anno saranno ancora di più. I tedeschi sono sempre al primo posto tra i visitatori dell'Italia, ma il turismo rischia di morire per overdose. La Pentecoste equivale al nostro Ferragosto, in Baviera i giorni di vacanza vanno dal 30 maggio al 9 giugno, e si sono formate lunghe code di auto dirette al sud, anche se l'Emilia Romagna era devastata dall'inondazione.

Giardina a pag. 14

DIRITTO & ROVESCIO

Il M5s è andato meglio del Pd nel secondo turno delle elezioni amministrative ma ha preso anch'esso una bella botta. Nei capoluoghi siciliani dove l'M5s, nelle precedenti elezioni politiche, aveva preso il 30 per cento dei voti, adesso si è dovuto accontentare del 5%. È vero che, per tradizione, l'M5s si trova più a suo agio nelle competizioni nazionali che in quelle locali, ma il tracollo comunque c'è stato. Adesso c'è chi sostiene che Grillo prenderà le redini in mano. Chi sostiene questa tesi non ha capito niente. Grillo non conta più niente nel M5s. Quando una settimana fa è sceso a Roma, i 50 giornalisti che lo tampinavano ai suoi tempi d'oro, si erano ridotti a tre e non c'erano nemmeno i parlamentari M5s a omaggiarlo. Il partito è oggi saldamente in mano a Conte che, nel bene o nel male, ne fa quel che vuole. Grillo, da buon genovese, si accontenta dei 250 mila euro l'anno per la piattaforma del partito. E lui stesso ha detto che ora fonderà una religione. Contento lui...

GB SOFTWARE

Scopri come GBsoftware può aiutare il tuo Studio

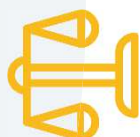
Software INTEGRATO GB

Il software completo e semplice per Commercialisti e Studi con Contabilità, Fatturazione, Bilancio Europeo, Dichiarazioni e Comunicazioni Fiscali in un'unica piattaforma.



Software REVISIONE LEGALE GB

Il software per Revisori Legali con un percorso guidato per elaborare le carte di lavoro, calcolare la matrice di rischio e revisione e pianificare l'attività di controllo.



Software PAGHE GB

Il software per gestire l'elaborazione delle buste paga, il calcolo del cedolino e gli adempimenti previdenziali, assicurativi e fiscali per oltre 400 contratti di lavoro.



Software CONTROLLO DI GESTIONE GB

Il software per la consulenza aziendale che fa la differenza: Crisi d'Impresa, Budget e Business Plan, Analisi di Bilancio e Centri di Profitto e di Costo.



Provali subito gratis!



SCOPRI TUTTI I NOSTRI SOFTWARE

www.softwaregb.it - 06 97626328 - info@gbsoftware.it

Bandecchi: "Noto imprenditore italiano è interessato, se non vendo giocheremo a Perugia, Roma o Gubbio"

Ternana, c'è chi compra

Maturità Si comincia il 21 giugno
Le commissioni per 7.507 studenti

PERUGIA

Ufficiali i nomi di presidenti e commissari delle 200 commissioni impegnate a esaminare i 7.507 maturandi umbri tra cui 128 candidati esterni. La prima prova scritta è prevista per il 21 giugno, 7 le tracce che saranno proposte. Vietato, ovviamente, il cellulare.
→ a pagina 6 **Catia Turrioni**

L'intervista

Francesco Pileri, ex team manager
"Da Capirossi al baratro Ma adesso sono rinato"

di **Giorgio Palenga**

TERNI

Dalla gloria di un successo di dimensioni planetarie, che lo aveva fatto diventare una delle figure di riferimento tra i manager del Motomondiale degli anni d'oro, a ritrovarsi poi nella polvere di un'inchiesta della guardia di finanza per bancarotta, vicenda che lo ha portato ...
[continua a pagina 7]

TERNI

"C'è un acquirente. E' italiano, già noto al mondo del calcio". Lo annuncia Stefano Bandecchi, sindaco e presidente della Ternana. Ma c'è un problema, a oggi irrisolto. E riguarda l'incompatibilità delle due cariche: "Ho già detto che venderò il club, ma se non dovessi riuscirci prima dell'inizio del campionato, vorrà dire che la Ternana giocherà a Roma, Perugia o Gubbio visto che ci impediscono di usare il Liberati". Intanto i tifosi commentano le ultime esternazioni del patron delle Fere esprimendo dubbi sul fatto che possa aver scoperto solo al momento del suo insediamento il rischio di incompatibilità con la carica di primo cittadino.
→ alle pagine 36, 37, 38, 39 e 40
Michele Fratto, Giorgio Palenga, Antonio Mosca e Simona Maggi

Stagione del Morlacchi, 29 spettacoli



La locandiera Sonia Bergamasco è fra le protagoniste più attese del cartellone peruginino → a pagina 44 **Sabrina Busiri Vici**

Terni Corte dei conti: pagherà 869 mila euro
Morto dopo l'operazione Ex primario condannato

→ a pagina 41 **Fabio Toni**

Perugia Da 600 dello scorso anno a 900
Per gli asili nido d'estate ci sono 300 posti in più

→ a pagina 15 **Sabrina Busiri Vici**

Le stelle e le curve di Portoghesi

di **Guido Barlozzetti**

La chiesa dei Santi Cornelio e Cipriano, a Calcata, con il basamento da cui sventa un tiburio stellato doveva ricordare a Paolo Portoghesi la piroetta ...
[continua a pagina 10]

Terni, doppia sconfitta per la sinistra

di **Giorgio Raggi**

Ho scritto più volte del processo di eutanasia della sinistra italiana ed europea: le ultime elezioni amministrative confermano la diagnosi. Con qualche ...
[continua a pagina 4]

I diari delle biciclette

di **Claudio Sampaolo**

Caro diario, siamo sempre in tre, appese alle pareti del garage da più di 50 anni, ma ora, con i nostri acciacchi e la concorrenza di e-bike e gravel ...
[continua a pagina 16]

La doppia informazione
La Gazzetta dello Sport
+ CORRIERE DELL'UMBRIA
Euro 1,50
*Abbonamento obbligatorio, non vendibili separatamente

all'interno
Gosa fare dove andare
La mappa del weekend

L'inchiesta del Corriere Boom per l'acquapark
Turismo, il lavoretto in piscina diventa il preferito dei più giovani

di **Catia Turrioni**

PERUGIA

Nell'Umbria che apre la stagione estiva del turismo all'insegna del personale che non si trova, spicca il caso dell'acquapark di Tavernelle, nel comune di Panicale, dove i giovanissimi si contendono un lavoretto in piscina. "Mai tante richieste come quest'anno - racconta Antonello Volpi, presidente di Azzurra, società che gestisce ...
[continua alle pagine 2 e 3]

Agenzia Pratiche Auto PERUGIA PRATICHE
NUOVA SEDE
SAN SISTO Via G.Dottori, 90 (accanto AD Motor) tel. 075 54 53 060
PONTE FELCINO Via Mastrodicasa, 168 tel. 075 59 19 336
www.perugiapratice.com

CVR
dal 1980 l'edilizia in buone mani

ECOSAN INTONACO ITALIANO

- ✓ AD EFFETTO SANIFICANTE PERMANENTE
- ✓ AD AZIONE DISINFETTANTE E BATTERICIDA
- ✓ MIGLIOR COMFORT ABITATIVO
- ✓ IDEALE IN CASO DI UTILIZZO DI CAPPOTTO ESTERNO

www.cvr-italy.com | info@cvr.it | f @ in



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Venerdì 2 giugno 2023
Anno LXXIX - Numero 150 - € 1,20
Santi martiri Marcellino e Pietro

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

PD SPACCATO A BRUXELLES

Schlein kamikaze

Partito diviso anche sull'aumento della produzione di armi da fornire a Kiev

*Otto sì, un no e sei astenuti
Azione e Italia Viva
«Sono in confusione totale»*

*Alla Ue scontro a sinistra pure sul termine «Democratici»
Molti vorrebbero cancellarlo*

Sanità

Rocca paga i debiti di Zinga

La Regione ripiana i bilanci in rosso degli ospedali

Sbraga a pagina 19

Turismo

Boom di arrivi e i prezzi volano

Festa della Repubblica Week end tutto esaurito dal centro al litorale

Verucci a pagina 20

Scuola

Buoni alloggio per 4 milioni

La misura a sostegno degli studenti universitari fuori sede

a pagina 19

Tribunale

Totti e Ilary Rolex condivisi

Gli orologi dovranno rimanere a disposizione di entrambi



Campigli a pagina 10

Il Tempo di Oshø

Di Maio al primo giorno nel Golfo pubblica tweet in arabo e persiano



Frasca a pagina 7

Prima le coltellate poi ha tentato di bruciare il corpo della 29enne incinta Fidanzato confessa l'omicidio di Giulia

Tragedia a San Basilio

Poliziotta uccisa dal collega che si spara in auto

Ricci alle pagine 16 e 17

... Troppe bugie e contraddizioni. Alla fine Alessandro Impagnatiello, barman trentenne, ha confessato: «L'ho uccisa io a coltellate». Giulia Tramontano, 29 anni, incinta di sette mesi, scomparsa il 27 maggio scorso. L'uomo dopo averla ammazzata ha tentato di bruciarne il corpo. Giulia aveva scoperto che il suo compagno aveva un'amante.

Bruni a pagina 9

... A Bruxelles il Pd si spacca di nuovo e stavolta lo fa sulle armi a Kiev. Il partito vota diviso sull'aumento della produzione di forniture militari all'Ucraina: otto dicono sì, uno no e sei si astengono. Poi però si correggono: «Errore tecnico». Azione e Italia Viva duri: «Sono in totale confusione, naturale quando anche la leader fino all'ultimo era orientata a non schierarsi». Intanto alla Ue è scontro a sinistra pure sul nome «Democratici» che in molti vorrebbero cancellare.

Martini a pagina 3

Meloni al summit in Moldavia

«Sosterremo l'Ucraina finché sarà necessario»

Di Capua a pagina 2

Festa della Repubblica

Mattarella: «Il diritto al lavoro è anche diritto alla felicità»

Romagnoli alle pagine 4 e 5

Dopo il ko in Coppa

Il futuro della Roma appeso a Mourinho «Garanzie per restare»



Carmellini, Cirulli e Pes alle pagine 24 e 25

COMMENTI

- **GIORDANO**
Tutte le frittate comunicative della segretaria
- **MAZZONI**
Ripartire dall'Italicum sarà l'uovo di Colombo?
- **FERRONI**
Elly inciampa anche sulla Rai

a pagina 13



ENDOSCOPIA DIGESTIVA GASTROSCOPIA E COLONSCOPIA

Gli esami sono eseguiti con i sistemi più avanzati e di ultima generazione

PRENOTA IL TUO APPUNTAMENTO

ARTEMISIA LAB ESTESAN
Via Nemorense, 90 - QUARTIERE TRIESTE

TELEFONO
06 39919869



www.artemisialab.it



L'Europa, i costi della guerra e la sinistra

... **P**overa sinistra, ormai in ordine sparso persino al Parlamento europeo su un tema chiave e fondamentale per la politica estera occidentale: la difesa dell'Ucraina. In ballo ieri c'era infatti la legge sulla produzione di munizioni Ue per rafforzare la capacità produttiva europea, allo scopo di sostenere lo sforzo bellico di Kiev contro l'invasione russa. E cosa è accaduto? È accaduto che gli emendamenti presentati dal gruppo dei Socialisti e democratici che richiedevano l'esclusione dell'uso dei fondi del Pnrr e del piano Coesione sono stati respinti e il piano è stato approvato. (...)

Segue a pagina 13



Domani su Alias

CILE Reportage sulle manifestazioni ambientaliste, tra gli attivisti Mapuche di Humedades de Trovolhue e tra i pescatori di Humedad rio Maipo



Culture

INTERVISTA A colloquio con il filosofo Roberto Esposito intorno all'ultimo suo libro «Vitam instituire» (Einaudi)

Roberto Ciccarelli pagina 10



Visioni

ANGEL OLSEN La cantautrice statunitense si racconta, sarà in Italia per quattro concerti

Lucrezia Ercolani pagina 12

il manifesto

quotidiano comunista

■ CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

VENERDÌ 2 GIUGNO 2023 - ANNO LIII - N° 129

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Un soldato ucraino foto di Vadim Ghirda/Ap

L'europarlamento vota a larga maggioranza l'utilizzo dei fondi del Pnrr per produrre armi. Schlein tenta di smarcarsi, il Pd si spacca e chiede al governo di non utilizzarli. Il dem Bartolo si astiene (con altri 3): «L'Ue ritrovi se stessa e lavori per la pace»

pagine 2, 3



L'EUROPA DAL WELFARE AL WARFARE

TOMMASO DI FRANCESCO

Non solo non usciamo dalla guerra, ma la sua agenda diventa sempre più onnivora e si allarga come del resto avviene sul campo di battaglia. Il voto di ieri dell'Europarlamento che ha approvato la relazione della Commissione europea denominata *Asap* (*Act to Support Ammunition Production*) dice che i governi nazionali potranno impegnare a man bassa fondi già destinati dal Pnrr (Il Piano di Ripresa e resilienza) per l'avvio del *Next generation Eu* e indirizzarli invece direttamente sul riarmo.

Si può dire che questa scellerata decisione era attesa, visto che nessuna delle leadership europee si pone il problema di come fermare il disastro della guerra russo-ucraina e visto che l'unica prospettiva, emersa anche ieri dal vertice internazionale in Moldavia, è l'ingresso dell'Ucraina nella Nato - come se questo non precipitasse ancora di più nella voragine la crisi ucraina: alla criminale guerra di Putin si risponde con la guerra atlantica. Nessuno avverte che la soluzione non si trova in più armi e più guerra, garanzia di ulteriore morte e distruzione. Ma il voto di ieri, che tace e insieme allontana anche la prospettiva di un cessate il fuoco e di un negoziato, è particolarmente grave. Perché all'ordine del giorno non c'era nemmeno l'invio di armi si oppure no - su cui gli interrogativi dopo un anno e tre mesi di guerra sono aumentati: ci si poteva pure dividere all'inizio dell'invasione russa su questo, ma ora che gli arsenali con i tanti invii si sono svuotati è chiaro che questo vuol dire solo accettare la politica di riarmo che i governi stanno imponendo ai vari Paesi; e poi non c'era forse anche dentro il Pd un'area significativa che chiedeva che le armi da inviare dovessero essere solo di difesa, mentre ora la guerra dilaga in Russia? Tant'è: la deterrenza nucleare è finita e non fa a quanto pare più paura la ripetuta minaccia atomica che incombe. No. Ieri l'Europarlamento ha votato sì all'autorizzazione a un prelievo forzato, una distrazione di fondi che non è prevista nemmeno dai Trattati europei.

— segue a pagina 3 —

PERQUISITE FIAMME GIALLE E GUARDIA COSTIERA PER IL NAUFRAGIO DI FEBBRAIO

Cutro, indagati tre finanzieri

■ Perquisizioni e interrogatori nelle sedi di fiamme gialle e guardia costiera. Li ha ordinati ieri il sostituto procuratore di Crotone Pasquale Festa nel filone d'inchiesta sui mancati soccorsi al barcone naufragato a Cutro il 26 febbraio scorso (94 morti, una trentina di disper-

si). I carabinieri del capoluogo calabrese sono andati in cerca degli elementi necessari a concludere le indagini: ci sono ancora troppe cose che non tornano. Disposto anche il sequestro dei cellulari di sei ufficiali. Tre finanzieri sono indagati con l'accusa di omicidio colpo-

so come conseguenza di altro reato, l'omissione di soccorso. Ma nel registro dei pm sono scritti anche altri nomi. Sei indagati in tutto. L'avvocato dei parenti delle vittime Francesco Verri: «Lo Stato ha responsabilità evidenti e la procura di Crotone le accerterà».

Per tre mesi il governo aveva ripetuto che non esisteva nemmeno l'ombra di responsabilità istituzionali e chiedere chiarimenti era una provocazione. Smentiti Piantedosi, Salvini e Meloni. Ma la strada per la verità è ancora molto lunga.

MERLI A PAGINA 6



Lele Corvi



Stellantis

Cento operai Fiom «in marcia» a Parigi per farsi ascoltare

MICHELE DE PALMA

Oggi, festa della Repubblica fondata sul lavoro, cento delegate e delegati Fiom, di tutti gli stabilimenti italiani di Stellantis sono a Parigi sotto la direzione di Poissy per la 1° tappa dei «Sentieri della dignità»: per lavoro, reddito, diritti. Siamo dovuti venire in Francia perché con l'azienda in Italia non c'è confronto

— segue a pagina 7 —

LIMITI ALLA CORTE

Il governo chiude i Conti: Ora meno controlli sul Pnrr



■ Tre scene di un solo crimine. Il presidente della Corte dei Conti in audizione alla camera spiega perché l'abolizione dei controlli concomitanti sulle opere del Pnrr è sbagliata, così come lo scudo sul danno erariale. Ma il governo va avanti: la commissione della camera approva gli emendamenti. Infine palazzo Chigi riceve i vertici della Corte, senza concedere nulla. COLOMBO A PAGINA 5

Femminicidi

Lo sappiamo tutte che la violenza maschile è sistemica

ALESSANDRA PIGLIARU

Lo sapevamo tutte, che era stata ammazzata. È ciò che da ieri in moltissime hanno scritto, inondando i social con un hashtag, quando è stato ritrovato il corpo di Giulia Tramontano, 29 anni, uccisa dal suo compagno. Dopo averla accoltellata e aver tentato di dare fuoco al cadavere per due volte, non riuscendoci.

— segue a pagina 14 —

VILLA MAFALDA
L'ECCELLENZA
IN CHIRURGIA ROBOTICA
villamafalda.com

Il Messaggero

VILLA MAFALDA
L'ECCELLENZA
IN CHIRURGIA ROBOTICA
villamafalda.com

€ 1,40* ANNO 345 - N° 150
ITALIA

Sped. in A.P. 01/03/2003 conv. L. 44/2004 art. 1, comma 10/DG. RM

UMBRIA

IL GIORNALE DEL MA*

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

Venerdì 2 Giugno 2023 • S. Marcellino e Pietro

**Ieri a Caracalla
Mannoia in tour
«Stop maxieventi
meglio cantare
l'essenziale»**
Marzi a pag. 21



**Arbitro assalito in aeroporto
Mourinho-Friedkin
il grande freddo
E la Roma si divide**
Angeloni, Carina e Lengua nello Sport



**Passa Altmaier
Disastro Sinner
dopo il Foro
eliminazione
anche a Parigi**
Martucci nello Sport



**Occasione sprecata
I fondi spesi
per la battaglia
ecologista
che è già persa**

Luca Ricolfi

Quando si parla di Pnrr, la preoccupazione prevalente è di spenderli bene, spenderli tutti, i quattrini che l'Europa ci impresterà. C'è però anche un secondo problema, di cui si parla di meno, o meglio si parla in modo obliquo: per che cosa spenderli.

La risposta canonica è portare a termine le sei "missioni" indicate dall'Europa, dalla digitalizzazione alla transizione ecologica, dalle infrastrutture alla ricerca, dall'inclusione alla salute. Ma è una risposta convincente?

Forse non del tutto, per vari ordini di ragioni. Intanto perché forte è il rischio che gli enti locali siano chiamati a spendere pur di spendere, senza una chiara e previa individuazione delle priorità. In secondo luogo, perché non è detto che i costi futuri di mantenimento delle nuove opere (infrastrutture e personale) abbiano le dovute coperture. Ma soprattutto perché le due voci principali, digitalizzazione e transizione ecologica (circa 120 miliardi di euro), non sono esenti da rischi e criticità.

Sulla digitalizzazione, andrebbero prese molto sul serio le preoccupazioni, culturali e pedagogiche, che da qualche tempo sono emerse nel mondo della scuola (vedi ad esempio il manifesto "Insegnare contro vento", firmato da insegnanti e illustri studiosi). Quanto alla transizione ecologica, credo che dovremmo affrontare di petto il dubbio che, pochi anni fa, sollevò Jonathan Franzen nel suo pamphlet "E se smettessimo di fingere?" (Einaudi 2020).

Continua a pag. 23

«Kiev e Kosovo, serve più Ue»

► Mattarella celebra la Repubblica al Quirinale e ricorda l'Ucraina: «Occorre una pace giusta» Poi la richiesta di «scelte coraggiose» sull'ampliamento dell'Unione anche ai Balcani

ROMA In occasione della Festa della Repubblica il Presidente Mattarella sprona la Ue: «Pace giusta per Kiev e ampliamento dell'Unione ai Balcani».

Bulleri a pag. 2

Debutto al 2 giugno

**Meloni e il brindisi
«alla Repubblica»
al centro della scena**

Mario Ajello

Si come la star è lei, Giorgia Meloni fa di tutto per non esserlo. Non si getta sulla festa, come se fosse la padrona della festa.

A pag. 3

Arriva lo stop ai controlli concomitanti

**Pnrr, nuovi limiti alla Corte dei Conti
Fitto ai giudici: «Ora collaboreremo»**

ROMA Il governo limita la Corte dei Conti sul Pnrr. Le Commissioni Affari Costituzionali e Lavoro della Camera hanno approvato gli emendamenti che limitano i poteri dei magistrati contabili sul tema dei finanziamenti Ue, che erano stati oggetto di scontro nei giorni scorsi. Quando il ministro per gli Affari Ue Raffaele Fitto ha ricevuto a Palazzo Chigi i rappresentanti della Corte dei Conti per l'atteso faccia a faccia tutto era già stato deciso. Fitto: «Ora collaboriamo».

A pag. 5



L'intervista

**Mirabelli plaude:
«Le toghe evitano
azioni inibitorie»**

Francesco Malfetano

«I controlli dei giudici solo a opere compiute». Lo afferma l'ex presidente della Corte Costituzionale Cesare Mirabelli.

A pag. 5

Roma, poliziotta uccisa dall'ex. Milano: il barman manipolatore confessa l'omicidio

**Quella solitudine
che espone ai rischi
dell'ultimo incontro**

Marina Valensise

Come uno stillicidio quotidiano, ogni santo giorno ha il suo femminicidio, con il suo strascico di disperazione e sensi di colpa da parte di tutti noi, che ancora una volta non siamo riusciti a far nulla per impedirlo. Non bastava il caso di Giulia Tramontano, ventiseienne di Senago incinta di sette mesi, data per scomparsa poi ritrovata cadavere, uccisa dal compagno reo confesso, tal Alessandro Impagnatiello. (...)

Continua a pag. 23



**Tradimento e morte,
la fine di Pierpaola e Giulia**

Da sinistra Pierpaola Romano, 58 anni, e Giulia Tramontano, 29 anni
Guasco, Marani, Mozzetti e Zaniboni alle pag. 10, 11 e 13

**Il legale era morto
È assolto
ma non lo sa:
resta in carcere
altri due anni**

PALERMO Era stato assolto ma non lo sapeva. E così è rimasto per due anni ai domiciliari, quando invece era libero. Una storia di malaburocrazia. Due anni nel corso dei quali è stato letteralmente dimenticato ai domiciliari: contestualmente alla sua assoluzione era stato disposto il ricovero in una struttura sanitaria. Nessuno, però, dagli uffici giudiziari gli ha notificato la misura di sicurezza emessa dal tribunale di Palermo. L'incredibile storia comincia a Giardinello, piccolo paese della provincia, quando il 25 settembre 2020 l'uomo viene arrestato per stalking.

Lo Verso a pag. 12

**Perugia, caos tariffe
"Energia reattiva"
superbolletta
da 20mila euro**

Fabio Nucci

Non bastavano le tariffe stellari che hanno caratterizzato le bollette energetiche della recente stagione autunno-inverno. Ad appesantire le fatture dei consumatori umbri, anche voci "misteriose". Risultato? Cittadinanzattiva Umbria, allo sportello di Spoleto, ad esempio, ha raccolto quella di un piccolo commerciante che si è visto addebitare 20mila euro per l'"energia reattiva".

A pag. 31

SPADA
ROMA

spadaroma.com

Il Segno di LUCA

**SCORPIONE
PROMESSE D'AMORE**

Venere, Nettuno e Luna danno forma a una struttura particolarmente armoniosa nei segni d'acqua e tu ne sei il grande beneficiario. Baciato dalle stelle, la fortuna ti sorride nelle cose dell'amore, trasportandoti in una dimensione di grande serenità. È come se un grande sorriso si disgregasse non solo sul tuo volto ma coinvolgesse un po' tutte le tue cellule. Vivin una dimensione che ha una certa affinità con il sogno, sei un privilegiato.

MANTRA DEL GIORNO
Ogni credenza è inevitabilmente rigida.

© PRODOTTORE EDITORIALE
L'oroscopo a pag. 23

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20. La domenica con Tuttomercato € 1,40. In Abruzzo e Umbria, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,40. nel Molise, Il Messaggero • Primo Piano Molise € 1,50. nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50. *Roma 1983. Lo sculetto del cuore* • € 6,90 (isola Roma)

Umbria

Il Messaggero

www.ilmessaggero.it

Venerdì 2
Giugno 2023



Legalmente
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari
legalmente@piemonteonline.it
www.legalmente.net

Ancona	071 2149811
Lecco	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081

Perugia • Foligno • Spoleto • Piazza Italia, 4 (PG) T 075/5736141 F 075/5730282 • Terni Piazza della Repubblica T 0744/58041 (4 linee) F 0744/404126

Perugia
Per la ripartenza c'è il nodo Castagnini
Resta il sogno della riammissione
Ferroni nello Sport



Pugilato
I giovani talenti umbri sul ring di Bruxelles
Nello Sport

Ternana
Si cerca un acquirente che prenda la società
intanto c'è il rischio di giocare a Roma
Grassi nello Sport



Muore a 28 anni dopo un intervento chiesto maxi-risarcimento al medico

►Terni, Sandro Latini dovrà restituire oltre 860 mila euro

TERNI Più di 869mila euro da risarcire all'azienda ospedaliera di Terni per le spese che ha sostenuto dopo la morte di Gianluca Guerrieri, 28enne narnese. È la cifra che la Corte dei Conti dell'Umbria, nella sentenza depositata ieri, chiede a Sandro Latini, citato a giudizio dalla magistratura contabile nella sua qualità di medico ortopedico dell'azienda "Santa Maria".
Gigli a pag.42

Perugia, la triste storia di una bimba

Nata con danni neurologici condannata l'ostetrica

PERUGIA Errori durante il travaglio, una bambina che nasce con una paralisi celebrale, la famiglia che vince la causa contro l'ospedale e la magistratura contabile che - dopo una transazione milionaria - condanna dopo dodici anni l'ostetrica accusata di aver sbagliato. La Corte dei conti ha condannato al risarcimento di 80mila euro alla Regione l'ostetrica che la procura aveva chiamato a rifondere le casse pubbliche di 800mila euro di danno erariale.
Priolo a pag. 35

La Corte dei conti ha condannato al risarcimento di 80mila euro alla Regione l'ostetrica che la procura aveva chiamato a rifondere le casse pubbliche di 800mila euro di danno erariale.
Priolo a pag. 35

Terni, il nodo incompatibilità si allarga



La corsa a ostacoli per il Comune

Il neo sindaco di Terni Stefano Bandecchi

TERNI Non solo la convenzione per la gestione del Liberati, ma anche Ternanello e il progetto Stadio-Clinica finiscono sotto la lente del Comune per quanto riguarda il nodo incompatibilità che ha coinvolto il sindaco Stefano Bandecchi nel giorno del suo insediamento. Il primo cittadino ha chiamato in causa la vecchia giunta per spiegare il motivo di questa falsa parten-

za. «Mi ha subito presentato il conto», ha detto Bandecchi. L'incompatibilità che è stata sollevata nei confronti di Bandecchi dalla segretaria comunale Noemi Spagna Musso però non riguarda un atto politico della vecchia giunta, ma più semplicemente il Tuel, l'abc della pubblica amministrazione.

Capotostia pag.41

La novità

La Regione apre al fotovoltaico sui tetti dei centri storici

Luca Benedetti

PERUGIA Si chiama Testo unico del Governo del territorio e materie correlate. Nella seduta di mercoledì la giunta regionale ha preadottato le modifiche del regolamento. Tra i passaggi chiave che saltano all'occhio, i pannelli fotovoltaici. La Regione apre la porta alla possibilità di utilizzo dei tetti degli edifici nei centri storici.
A pag. 33

Perugia

Cucinelli: «Al Morlacchi sarà l'anno del riequilibrio»



PERUGIA Grandi classici, sguardi innovativi e tanta danza: al Morlacchi sarà «l'anno del riequilibrio» come lo ha definito il presidente del Tsu, Brunello Cucinelli, nel corso dell'evento a Sotomeo con cui è stata presentata la nuova stagione teatrale, con 29 spettacoli tra cui 20 esclusive regionali.
Bellucci a pag. 37

Bollette, stangata da 20mila euro per "energia reattiva"

►Caos bollette, tra stime sbagliate e voci misteriose e spunta il caso limite di un commerciante spoletino

Fabio Nucci

Non bastavano le tariffe stellari che hanno caratterizzato le bollette energetiche della recente stagione autunno-inverno. Ad appesantire le fatture dei consumatori umbri, anche voci "misteriose". Risultato? Cittadinanzattiva Umbria, allo sportello di Spoleto, ad esempio, ha raccolto quella di un piccolo commerciante che si è visto addebitare 20mila euro per la voce "energia reattiva".
A pag. 31

Perugia, l'inchiesta

Strage dei ragazzi, la perizia: ipotesi eccesso di velocità per lo schianto

PERUGIA Oltre ottanta metri senza riuscire a bloccare la corsa della Fiesta prima che l'auto sfondi il guard rail, precipiti lungo la scarpata e si ribalti in mezzo a un terreno. E una velocità eccessiva. Questa, la ricostruzione emersa ieri nel corso degli accertamenti svolti per ricostruire la dinamica dell'incidente avvenuto alle quattro di domenica mattina lungo il raccordo Perugia-Bettole all'altezza dello svincolo di Torricella, che ha portato a tre giovani vittime e un quarto grave.
Milletti a pag. 35

La dinamica dell'incidente avvenuto alle quattro di domenica mattina lungo il raccordo Perugia-Bettole all'altezza dello svincolo di Torricella, che ha portato a tre giovani vittime e un quarto grave.
Milletti a pag. 35

Assisi, campionato di ruzzolone con prodotti naturali

I campioni del lancio del formaggio

Nella frazione di Petrigliano c'è una tradizione che dura da 150 anni: quella del lancio del formaggio. In un documento del 1874 si legge di una gara con forme di formaggio e della guardia comunale Salucci che entra in contrasto con un gruppo di giocatori poiché all'uscita dei fedeli dalla chiesa, tenta di impedire il gioco. La folla, contraria all'interruzione della gara in corso, lo fischia e lo insulta. Il povero Salucci verrà poi querelato e il suo intervento condannato dal Conte Minicotti, che all'uscita dal Palazzo di Giustizia esclamerà: "Caro giovane, a Petrigliano di formaggio se ne è giocato tanto e per

molto altro tempo si continuerà a giocare". Di quanto sia radicata questa passione se ne è avuta l'ennesima dimostrazione domenica quando il paese si è fermato e si è riversato nella storica via Croce per assistere al torneo organizzato l'Asd Lancio Del Formaggio Petrigliano che ospiterà prossimamente i campionati italiani di questa disciplina. La gara, disputata con forme del peso di 6 kg lanciate con la fettuccia arrotolata per due o tre giri attorno alla forma, è stata vinta da una coppia proveniente dalla provincia di Fermo premiata alla presenza del vicesindaco Valter Stoppini.
Massimiliano Camilletti



I campioni di ruzzolone al formaggio

La kermesse

Festival tramonti, un omaggio al lago Trasimeno



PERUGIA Dalla street art al cinema, dai laboratori ai focus enogastronomici: ecco il Festival dei Tramonti, al Trasimeno dal 7 al 16 luglio.
Mapelli a pag. 37

Editoriale

La Patria è di chi la ama e la rispetta
**REPUBBLICA,
LA FESTA SIAMO NOI**

DANILO PAOLINI

Fatto salvo il dovuto e giusto tributo alle Forze armate e alle Forze dell'ordine, la celebrazione di questo 2 giugno, finalmente post-pandemico ma purtroppo ancora immerso nella cupa atmosfera bellica provocata dall'invasione russa dell'Ucraina, induce a riflessioni che vanno oltre la tradizionale parata dei Fori Imperiali. Riflessioni sul significato, diremmo sul senso, della Repubblica oggi. Una Repubblica come l'Italia, nata sulle rovine fumanti della dittatura fascista e di una guerra sciagurata, ma nata piena di speranza, con il corredo di una Costituzione illuminata e colma di principi di civiltà. Molti di quei principi, va detto, sono rimasti in tutto o in parte sulla carta (con la "c" minuscola), oppure hanno subito nel tempo un'involuzione preoccupante. Un esempio è quello dell'articolo 36, che al primo comma recita: «Il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa». Un caposaldo di giustizia sociale che forse mai come oggi, nella storia repubblicana, è stato eluso con tanta frequenza e tanta sistematicità. Per non parlare dell'articolo successivo, che attende da sempre la piena attuazione: «La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione». Eppure, con tutti i limiti non del dettato costituzionale ma di chi non l'ha saputo o voluto realizzare nella legislazione ordinaria, è questa Carta (con la C maiuscola) che fa della Repubblica nata il 2 giugno del 1946 un Paese ancora libero e democratico. È proprio ciò che siamo chiamati a festeggiare oggi, circondati come siamo da guerre vicine, lontane, visibili o nascoste, da regimi autoritari sempre più diffusi, dall'onda montante di nazionalismi e populismi, perfino da spinte interne verso riforme che rischiano di minare i già difficoltosi equilibri istituzionali: la Repubblica intesa come corpo sociale, civile, economico. Insomma, i festeggiati siamo noi cittadini, tutti. Non un esercito, un'armata, ma un Paese intero inteso come comunità di popolo. Qualcosa di più inclusivo della Nazione e di molto meno burocratico dello Stato. Qualcosa di più umano.

Ne fanno parte medici e infermieri che applaudivano dai balconi, appena tre anni fa, terrorizzati e relegati in casa da un virus assassino. Dentro ci sono i già pensionati e i giovani precari o in cerca di lavoro che alla pensione guardano come a una chimera. E gli splendidi volontari che spalano il fango nell'Emilia Romagna alluvionata, ma sempre forte e generosa, con la sua gente che non si arrende mai. Ci sono i tanti che hanno marciato ancora da Perugia ad Assisi, dieci giorni fa, in nome della pace tra gli uomini. Ci sono gli imprenditori coraggiosi che praticano l'autentico rischio di impresa, investendo sul serio e pagando i giusti salari. C'è la Chiesa italiana, con i suoi vescovi, i suoi parroci e i suoi fedeli che, giorno per giorno, s'impegnano a tenere viva la speranza e anche a rammentare un tessuto sociale spesso lacerato da ingiustizie, disuguaglianze, egoismi. E, certo, ci sono le donne e gli uomini in uniforme che lavorano per la legalità, la sicurezza e la pacifica convivenza. Ci sono i figli degli immigrati che studiano e giocano con i nostri figli, parlano i nostri dialetti, crescono nelle nostre città. E gli immigrati nati altrove ma che qui lavorano, hanno voglia d'integrarsi e credono nei valori della libertà e della democrazia. Perché quello di Patria è un concetto bellissimo e nobile, se accettiamo l'evidenza solare di un fatto: la Patria è di chi la ama e la rispetta, non di chi vi è soltanto nato e magari non ne osserva le leggi e le norme di civiltà. Di ciascuno di loro, e di tutti gli altri italiani, parla la Costituzione. E ciascuno è una cellula di quel corpo civile vivo, la Repubblica Italiana, che oggi festeggiamo. Con l'augurio che sia sempre più civile e vivo, sempre più democratico e giusto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO Meloni in Moldavia riafferma il sostegno a Kiev. Ancora colpita la capitale: morti due bambini. Zelensky ringrazia papa Francesco

Pace e armi che dividono

Mattarella con l'Ucraina per una soluzione giusta. L'Europarlamento approva l'utilizzo del Pnrr per le munizioni. Sì del centrodestra, il Pd si spacca, no da M5s e sinistra. E fa discutere il via libera all'export verso l'Arabia Saudita



Resti della nave sulla spiaggia di Cutro, dove morirono 94 persone lo scorso 26 febbraio

La Procura di Crotone avvia le perquisizioni. Omissis su tre nomi **Cutro, 6 indagati per soccorsi tardivi** **«Nave ferma e tracce audio sparite»**

Spagnolo
a pagina 11

MATTEO MARCELLI

Come da previsioni, le armi a Kiev spaccano la compagine dem in Europa, che sul voto per il provvedimento discusso ieri a Bruxelles per accelerare la produzione di materiale bellico dei Paesi Ue marcia in ordine sparso. Alla fine il risultato tra i socialdemocratici in quota Pd è stato di 10 voti a favore del pacchetto, 4 astenuti (Bartolo, Laureti, Roberti e Variati) e un unico contrario: Massimiliano Smeriglio. Il centrodestra ha invece votato compatto a favore (inclusa la Lega che a casa mugugna spesso sulle armi a Kiev), mentre il Movimento 5 stelle e i Verdi hanno votato contro. In totale i "sì" sono stati 446, i "no" 67, le astensioni 12. Intanto, nel discorso per la Festa della Repubblica il presidente Mattarella parla di una pace giusta per l'Ucraina, dove continuano i bombardamenti russi su Kiev: ieri morti due bambini. Vertice europeo in Moldavia, con la premier Meloni e il presidente Zelensky, che ribadisce la volontà del suo Paese di entrare nella Nato. Ribadito il sostegno italiano.

Servizi alle pagine 6, 7 e 10

I nostri temi

TENSIONI

Tunisia, in crisi il laboratorio democratico

FEDERICA ZOJA
A pagina 3

UTERO IN AFFITTO

Mancuso: la Gpa non è una pratica progressista

LUCIA BELLASPIGA
A pagina 10

MILANO Uccisa dal compagno la giovane incinta. Delitto feroce che interroga le coscienze

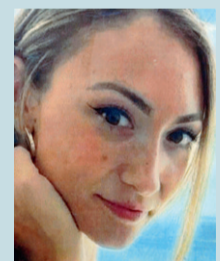


Servizi
pagine 2 e 8

Giulia e Thiago, il male e lo strazio

MARINA CORRADI

Dov'era andata Giulia, al settimo mese di gravidanza? La cercavano ovunque, ma l'hanno trovata a due passi da casa. Dietro a un garage. Accoltellata dal padre del bambino che aspettava, morto con lei. Un'esplosione di male che angoscia.



LAVORO Tasso a 7,8%. Più stabilizzati

Calano i disoccupati Ora sono le donne a trainare la ripresa

CINZIA ARENA

La congiuntura economica favorevole si ripercuote anche sull'occupazione. Dopo i dati sulla crescita del Pil e il rallentamento dell'inflazione dall'Istat arriva un'altra buona notizia. Il mercato del lavoro è in espansione da mesi e ad aprile si consolida il trend positivo. A fare da acceleratore da un lato gli incentivi per le assunzioni di giovani e donne, dall'altra l'inflazione che ha generato spinta verso la ricerca di condizioni di lavoro migliori dal punto di vista economico e messo in moto il sistema. Tutti i parametri sono in crescita, ma il dato più significativo riguarda proprio le donne. Protagoniste con 52mila nuovi contratti in un mese (per gli uomini il saldo è negativo per 4mila unità) e 217mila in un anno. Il tasso di occupazione femminile, sceso sotto la quota del 50% durante la pandemia, ad aprile è arrivato al 52,3% con un aumento dell'1,4% a livello tendenziale. Il tasso complessivo di occupazione è salito al 61%.

Primpiano a pagina 5

LE PRESUNTE APPARIZIONI

Trevignano, «fedeli lontani dai raduni»

Coros e Traboni a pagina 14



SCONTRO SUL PNRR

Il governo va avanti con la Corte dei Conti

Fatigante e Pini a pagina 9

LA DENUNCIA / TIGRAI

In Etiopia continua la pulizia etnica

Lambruschi a pagina 13

Nelle città del mondo

Eraldo Affinati

L'azione provvidenziale

Alla stazione ferroviaria di Udine il 2 agosto 1944 mia madre, Maddalena Cavina, riuscì a fuggire dal treno della deportazione. Suo padre, Alfredo, era stato fucilato dieci giorni prima dai nazisti, ma lei forse non lo sapeva. Aveva diciassette anni, durante gli interrogatori le SS le avevano rotto un dente. Non aveva rivelato alcunché, non perché fosse un'eroina, ma in quanto non sapeva niente. Fu posta sul treno diretto verso il lager, non dentro il vagone piombato perché non era ebrea, ma sotto la sorveglianza di due ausiliarie tedesche e di una guardia armata. Durante una delle frequenti soste, vide una persona

che avrebbe voluto farla fuggire. I due s'intesero a gesti. La prigioniera chiese al soldato il permesso di scendere per andare a prendere un po' d'acqua. Lui glielo concesse e l'accompagnò. Nel frattempo arrivò un altro convoglio, sulla banchina si formò una piccola folla e mia madre ne approfittò scappando in mezzo alla gente. La guardia venne colta alla sprovvista, se avesse usato il mitra, avrebbe rischiato di fare una strage. Appena fuori l'uomo portò in salvo la giovane facendola salire in bicicletta. Andarono in via Grazzano dove si nascondevano altri partigiani. Oggi una targa davanti alla stazione ricorda l'azione provvidenziale di molte donne durante la guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA

Tra libri e arte alla Biblioteca Vaticana il riuso si fa riscatto

Beltrami a pagina 1



CINEMA

“Cartoons on the Bay” Premio alla carriera all'israeliano Folman

De Luca a pagina V





Politica e potere

Il no di Gramsci ai governi tecnici: allentano la democrazia

Michele Prospero a pag. 3



Il fondo salva-stati

Basta demagogia, sul Mes è l'ora della responsabilità

Alessandro Plateroti a pag. 8



Il nodo riforme

Stabilità col premier eletto? Illusi!

R. Mannheim e P. Pasquino a pag. 9

Anche i dem dicono sì al piano bellico dell'Ue

ARMI, ARMI, ARMI L'EUROPA VOTA LA GUERRA. MA PERCHÉ IL PD NON SI DISSOCIA?

L'Europa ha scelto la sua strada: armi e guerra. Ieri il Parlamento a grande maggioranza ha varato un nuovo piano per l'invio di armi offensive all'Ucraina. Lo ha fatto a maggioranza schiacciante: 466 a 67. Un voto vicino all'unanimità. E il nuovo piano prevede che una parte dei soldi del Pnrr potranno essere dirottati al finanziamento di nuove armi e nuove munizioni. La speranza che l'Europa potesse giocare un ruolo nella ricerca della pace è svanita. E ad opporsi alla follia riarmista sono stati pochissimi deputati. Tra gli italiani solo i 5 Stelle più il democratico Massimiliano Smeriglio, che si è dissociato dalla decisione del suo partito. Il Pd

aveva presentato degli emendamenti per impedire che il nuovo finanziamento potesse attingere ai fondi del Pnrr, ma gli emendamenti, come largamente previsto, sono stati bocciati e a questo punto il Pd ha votato insieme a tutti gli altri per il riarmo. Tranne, appunto, Smeriglio e altri tre deputati dem che si sono astenuti: Piero Bartolo, Camilla Laureti e Alessandra Moretti. Piero Bartolo ha dichiarato: "In questo momento in cui anche la tenuta dei territori è a rischio, come dimostra l'alluvione in Emilia Romagna e Marche, votare a favore della produzione di munizioni, è un delitto contro i nostri figli e contro i cittadini più fragili"

David Romoli a pagina 4

Militarizzano tutto

Sabrina Pignedoli

Le istituzioni europee sono nate, dopo la distruzione della Seconda guerra mondiale, anche per garantire la pace. Nella guerra in Ucraina l'Europa dovrebbe svolgere un ruolo chiave per cercare una strada diplomatica per la risoluzione del conflitto. Invece ieri al Parlamento europeo si è votato un regolamento d'urgenza per poter utiliz-

zare i fondi del Pnrr per gli armamenti. I fondi che dovevano finanziare lo sviluppo e la transizione green sono diventati i fondi per fare la guerra, andando esattamente nella direzione opposta a quella per cui erano stati pensati. Vogliamo veramente ipotecare il futuro dei nostri figli in questo modo, lasciando loro da un lato una voragine nei conti e dall'altro un continente militarizzato?

A pagina 4

MANCATI SOCCORSI



Avvisi di garanzia per la strage di Cutro

Angela Nocioni

Carabinieri del Nucleo operativo del Comando provinciale di Crotona nelle sedi della Guardia costiera, della Gdf e di Frontex. Mandati li ieri mattina con provvedimento di perquisizione e di sequestro di telefoni e pc dal procuratore Pasquale Festa, titolare dell'inchiesta sul mancato soccorso al caicco "Summer love" schiantatosi nelle prime ore del 26 febbraio a pochi metri dalla costa di Cutro, in Calabria. Senza che nessuno sia andato in soccorso di quel trabiccolo di le-

gno con una stiva carica di decine di bambini - non si è mai saputo quanti - avvistato già due giorni prima e già segnalato come probabilmente sovraffollato sottocoperta e senza giubbotti di salvataggio. Ci sono i primi indagati. L'ipotesi è il mancato soccorso, dalla quale può scaturire l'ipotesi di procurata strage. Novantaquattro corpi trovati. Trenta dispersi. Le ricerche si sono ufficialmente chiuse pochi giorni fa. Erano talmente tanti i corpicini di bimbi portati a riva dai sommozzatori che in tutta la Calabria e nelle regioni vicine non sono state trovate bare bianche sufficienti.

A pagina 5

EDITORIALE

Berlinguer, il Pci, l'Unità

Piero Sansonetti



In questi giorni ho ricevuto alcuni messaggi che contestano l'uso dell'immagine di Enrico Berlinguer negli annunci che informano del ritorno in edicola, dopo 7 anni, dell'Unità. Mi si dice: ma questa non è più l'Unità del Pci, perché usate il volto e l'immagine di Berlinguer? Rispondo volentieri a questa domanda. L'Unità che abbiamo riportato in edicola con Alfredo Romeo vuole essere esattamente questo: il ritorno della vecchia Unità, che fu il giornale del Pci e del Pds e che seppe anche rendersi autonoma dal Pci e dal Pds e svolgere la sua funzione con impegno e con spirito aggressivo. Quale funzione? Quella di criticare costantemente il potere, metterlo in discussione, ostacolarlo. E di condizionare e terremotare il mondo dell'informazione. Ho lavorato in quella Unità per molti anni (decenni). Ho combattuto insieme ai miei compagni per l'autonomia del giornale dal partito per molto tempo e con ottimi risultati. Per aprirlo all'esterno, alle collaborazioni di giornalisti e intellettuali non comunisti. Negli anni Novanta, soprattutto, con le direzioni di Chiaromonte, di D'Allema e di Foa, l'Unità era diventato un quotidiano indipendente, dove i giornalisti mettevano la verità - o quello che si riusciva a capire della verità - davanti alla linea del partito. Mettemmo in discussione Togliatti, avanzammo dubbi sull'abbandono di Gramsci da parte del Pci, fummo il primo giornale al mondo a intervistare Alexander Dubcek, il leader della primavera di Praga, in clandestinità, quando in Cecoslovacchia ancora imperava il regime comunista. Ricordo anche quando fummo ferocemente critici ("strage di Stato") nei confronti del governo Prodi, perché la marina italiana aveva speronato a colato a picco una nave di profughi. E ricordo quando scrivemmo in prima pagina un articolo per difendere i diritti di Raffaele Cutolo in prigione.

CONTINUA A P. 11

LA CRESCENTE INSOFFERENZA DEL GOVERNO VERSO LA DEMOCRAZIA

MUSERUOLA AI POTERI DI CONTROLLO: SI SCRIVE MELONI, SI LEGGE ORBAN

Prima il Servizio del Bilancio del Senato, che fa a pezzi l'autonomia e finisce bersagliato, poi l'Ufficio parlamentare di Bilancio, nel mirino per le critiche alla riforma fiscale. Infine il bavaglio alla Corte dei Conti...

Salvatore Curreri



Tre indizi fanno una prova. Primo indizio. Il Servizio del Bilancio del Senato pubblica a maggio un Nota di lettura in cui segnala alcune criticità del disegno di legge c.d. Calderoli contenente le disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata. Attenzione: non il Servizio studi di un qualunque gruppo parlamentare d'opposizione ma il Servizio del Bilancio del Senato, cioè un ufficio composto da personale di altissima competenza, selezionato in base a criteri meritocratici, che analizza imparzialmente sotto il profilo tecnico-giuridico i disegni di legge più importanti. Apriti cielo! Rispolverando metafore d'antan taluni membri del governo hanno parlato di "manine" o "manone" che avrebbero permesso la pubblicazione di tale Dossier per mettere in difficoltà il Governo. Eppure da sempre tali studi, benché primariamente destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi e dei singoli parlamentari, sono messi a disposizione di tutti gli operatori del diritto e, più in generale, di tutti i cittadini che vogliono approfondire determinate tematiche; ciò in piena coerenza con i principi di trasparenza e di pubblicità dei lavori parlamentari.

Secondo indizio. L'Ufficio parlamentare di bilancio solleva rilievi sul disegno di legge delega al Governo per la riforma fiscale, formulando osservazioni sui cambiamenti strutturali che interesserebbero i principali tributi (a cominciare dalla ventilata flat tax) e sulle relative coperture finanziarie. Anche qui: non un servizio studi partigiano ma un Ufficio appositamente istituito dopo il c.d. Fiscal compact composto da tre esperti di comprovata competenza in materia economica e finanziaria a livello nazionale ed internazionale che opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio per permettere alle Camere una valutazione autonoma dei disegni di legge in materia finanziaria, svincolata da quella della Ragioneria generale dello Stato che fa capo al Governo. Anche in questo caso reazioni scomposte da parte del Governo contro burocrati che si permettono di opporsi all'azione di governo.



Terzo indizio. La Corte dei conti si permette di formulare osservazioni sulle "vischiosità di attuazione" del Pnrr e sulle conseguenti responsabilità erariali dei corrispondenti dirigenti, provocando l'irritazione dapprima del ministro per gli affari europei Fitto e poi dell'intero governo, che accusa i giudici contabili di esorbitare dalle loro funzioni (da esercitare "in silenzio") allo scopo di "fare politica". Da qui la presentazione in Commissione alla Camera di un emendamento al decreto legge sulla Pubblica amministrazione (quindi eterogeneo rispetto alla materia trattata) per eliminare il "controllo concomitante" della Corte dei conti sui progetti previsti o finanziati dal Pnrr, quale fattore di ritardo per la "messa a terra" del Pnrr. È vero che si tratta di una forma di controllo ulteriore rispetto a quella preventiva di legittimità sugli atti amministrativi del Governo e successiva sulla gestione del bilancio statale, introdotta solo nel 2009 e riferita specificamente nel

“
Gli organi di garanzia non traggono legittimazione dagli elettori ma dal rispetto dello Stato di diritto
”

COMUNE DI ROCCHETTA TANARO

Bando di gara - CUP F42H2300000005 - CIG 981962F95
Il Comune di Rocchetta Tanaro indice una procedura aperta per l'affidamento della concessione del servizio di gestione funzionale, economica e di ampliamento dell'impianto sportivo comunale denominato "Il Marinetto" a Rocchetta Tanaro, comprendente la progettazione e l'esecuzione di opere di manutenzione anche straordinaria e di ampliamento del plesso mediante proposta di progetto finanziato ai sensi dell'art. 183 comma 15 del decreto Legislativo 18/04/2016 n. 50. Durata del contratto: 15 anni. Valore: € 1.210.000,00. Criteri: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 15/06/2023 ore 12:00. Apertura: 18/06/2023 ore 09:00. Informazioni e chiarimenti: entro la data indicata nel bando esclusivamente mediante PEC all'indirizzo info@pec.comune.rocchetatanaro.it.
Il responsabile del procedimento: Giorgio Grandi

2020 ai principali progetti di sostegno e rilancio dell'economia nazionale. Ma è pur vero che si tratta di una forma di controllo che, in un'ottica di leale collaborazione, mira a segnalare tempestivamente possibili criticità e che permette al Parlamento, e segnatamente alle opposizioni, di avere dati oggettivi e circostanziati quanto mai utili per la verifica dello stato di attuazione dei progetti del Pnrr per svolgere la sua funzione di controllo e critica nei confronti del Governo. Se è vero, come detto all'inizio, che tre indizi fanno una prova, allora le puntuali reazioni del Governo ogniqualvolta un organo di controllo, nell'esercizio delle sue funzioni, si permette di fare osservazioni sul suo operato dimostrano una certa sua insofferenza verso i limiti che l'esercizio del potere politico in democrazia deve incontrare per non trasformarsi in dittatura della maggioranza. Limiti, dunque, che non costituiscono illegittimi "lacci e laccioli" al libero espli-

carsi dell'azione di governo in nome del programma politico voluto dal popolo sovrano (in realtà dalla loro maggioranza minoranza...). Sovranità che appartiene sì al popolo ma va esercitata sempre nelle forme e nei limiti della Costituzione, come chiarisce subito il suo primo articolo, onde evitare abusi e derive autoritarie. Come intuito fin dal 1748 da Montesquieu "ogni uomo che ha in mano il potere è portato ad abusarne, procedendo fino a quando non trova dei limiti"; per questo motivo "perché non si possa abusare del potere, bisogna che il potere limiti il potere". Per questo, in democrazia, accanto agli organi politici ad elezione diretta vi sono organi di controllo e di garanzia che traggono la loro legittimazione non dagli elettori ma dalla tutela dello Stato costituzionale di diritto. E non è affatto causale che sono propri tali organi - come i giudici ordinari e costituzionali - ad essere oggi sotto attacco in quei paesi, come l'Ungheria e la Polonia, dove vige una concezione assoluta del potere politico della maggioranza.

Stiamo esagerando? Speriamo. Fatto sta che gli episodi sopra segnalati si inseriscono in un processo più ampio e risalente in cui, anche a causa della radicalizzazione del confronto politico, le maggioranze di governo avvertono con più o meno malcelato fastidio gli interventi delle istituzioni di garanzia, quando contrari a propri interessi o alla propria linea politica. Ad esempio, come non ricordare il decreto che ha prorogato le concessioni demaniali in contrasto con quanto deciso dal Consiglio di Stato? Sono inoltre almeno dieci anni che il Presidente della Repubblica segnala l'abuso della decretazione d'urgenza, in termini sia di numero che d'estensione di materia (come esattamente nel caso peraltro dell'eterogeneo emendamento teso a limitare le competenze della Corte dei Conti), senza che al dovuto formale ossequio e alle reiterate promesse siano seguiti fatti concreti. Lo stesso dicasi per la prassi delle questioni di fiducia poste sui maxi-emendamenti che inestetizzano il dibattito parlamentare. E che dire della velata insofferenza con cui viene avvertito il ruolo della Corte costituzionale, specialmente quando si permette di rivolgere moniti al legislatore su temi fondamentali che non incontrano il favore di questa maggioranza, come il cognome dei figli, lo status giuridico dei figli di coppie omosessuali che hanno fatto ricorso all'estero alla fecondazione eterologa o alla maternità surrogata; le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza per i malati di mente, l'aiuto al suicidio; la pena carceraria per i giornalisti?

Al di là degli specifici episodi va avvertita dunque con una certa preoccupazione la tendenza dell'attuale maggioranza a considerare gli interventi delle istituzioni di controllo e garanzia non come forme di leale collaborazione volte a segnalare e risolvere tempestivamente possibili criticità ma come indebite ingerenze opposte al recondito fine di ostacolare l'azione di governo.

Non è certo questo il miglior viatico per affrontare il tema delle riforme istituzionali che dovrebbero essere giustappunto ispirate al principio dell'equilibrio dei poteri e che invece non a caso pare oggi interamente concentrarsi sul (condivisibile) rafforzamento dei poteri del Governo, tralasciando però il parallelo rafforzamento dei contropoteri, attraverso ad esempio il superamento delle attuali cattive prassi che oggi mortificano il ruolo del Parlamento, il varo in tal senso di un serio statuto dell'opposizione e lo sconfiggimento del referendum abrogativo. Ci ritorneremo.

CENT'ANNI DOPO I QUADERNI SONO LA BUSSOLA DEL PRESENTE/4

Michele Prospero ★

I governi tecnici sono un ritrovato specificamente italiano, anche se non mancano delle occasionali imitazioni in giro per l'Europa. Per uscire dalle crisi determinate da situazioni emergenziali, affrontare congiunture assai impegnative che richiedono sacrifici nel campo della politica economica e finanziaria, o anche gestire una qualche questione "morale" scoppiata all'improvviso, sono stati inventati i governi di larghe intese o di unità nazionale. La convinzione di Gramsci è che l'efficacia di questi rimedi di carattere eccezionale è alquanto dubbia.

In frangenti difficili si diffonde un attivismo ansiogeno volto a "formare il governo per salvare il paese". Le forze politiche (in sofferenza per via delle "crisi interne permanenti di ognuno di questi partiti"), le fazioni, ma anche le singole personalità, considerata la "moltiplicazione dei partiti parlamentari", danno luogo a "contrattazioni cavillose e minuziose" per assicurare la governabilità.

L'allestimento di larghe coalizioni, con l'invenzione di soluzioni ibride sospese tra politica e tecnica, accresce la vulnerabilità di un sistema in fibrillazione, in preda alle forti contestazioni che vengono alimentate enfatizzando l'estraneità del ceto politico rispetto all'opinione pubblica tradita. I partiti sono in difficoltà dinanzi alla scarsa possibilità degli elettori di distinguere ancora tra le forze in campo, e in questo clima di ammucchiata prosperano movimenti antipolitici e di protesta.

L'antipolitica non è la causa della degenerazione e del collasso della "funzione egemonica", piuttosto, intesa come mobilitazione irregolare, essa ricava la sua forza effettiva dalla crisi della capacità rappresentativa dei partiti e dei soggetti sociali. Gramsci invita perciò a riflettere su "come si formano queste situazioni di contrasto tra rappresentanti e rappresentati, che dal terreno dei partiti (organizzazioni di partito in senso stretto, campo elettorale-parlamentare, organizzazione giornalistica) si riflette in tutto l'organismo statale, rafforzando la posizione relativa del potere della burocrazia (civile e militare), dell'alta finanza, della Chiesa e in generale di tutti gli organismi relativamente indipendenti dalle fluttuazioni dell'opinione pubblica".

Quando la normale conflittualità democratica è sospesa, in vista di una convergenza occasionale ritenuta la sola in grado di salvare il paese dalla catastrofe, diminuiscono le capacità di risposta della politica e, al posto di quest'ultima, emergono altri poteri non legittimati dal voto. I partiti, affidando il governo delle situazioni critiche ad agenti esterni, smarriscono la propria funzione e, ritirandosi dalla cabina di comando proprio nel cuore dell'emergenza, si presentano come degli organismi surrogabili perché inessenziali. Soprattutto il ricorso a soluzioni tecniche, maturate al di fuori della contesa elettorale, accentua la crisi di rappresentanza e lascia deperire il senso della missione delle forze politiche.

Nella crisi della funzione egemonica delle classi dirigenti, che si verifica in frangenti storici particolari, emergono gruppi eterogenei i quali intendono sostituire i soggetti organizzati cavalcando la regressione della politica dal piano dell'"egemonia" e della "catarsi" culturale a quello del mero fatto economico, dell'interesse corporativo statico. I ceti politici non scompaiono; accade semplicemente che "al partito politico e al sindacato economico «moderni» si «preferiscono» forme organizzative di altro tipo, e precisamente del tipo «malavita»; quindi le cricche, le camorre, le mafie, sia popolari sia legate alle classi alte" (Q, 815).

L'antipolitica è una manifestazione ricorrente nella storia d'Italia: contro la politica organizzata e il parlamentarismo, si sollevano periodicamente ondate di delegittimazione che invocano trasparenza e riprovazione di ogni compromesso. Mentre declina la rilevanza del partito quale regista del governo parlamentare, caduto in discredito e aggredito da un uso demagogico della lotta alla "casta", cresce la presa sociale degli organismi non maggioritari, cioè l'influenza di centri non misurati dal consenso elettorale, come la burocrazia, la finanza, i media. Se i poteri tecnici denunciano la scarsa autorevolezza del ceto politico e la sua incapa-



Carlo Azeglio Ciampi



Mario Monti



Mario Draghi

GOVERNI TECNICI

GRAMSCI CONTRO LE LARGHE INTESE: SONO LA RESA DELLA POLITICA

Le "ammucchiate" si presentano all'opinione pubblica come necessarie per salvare il Paese dalla catastrofe. Ma sono in realtà soluzioni, uguali e contrarie alle ricette populiste, che fanno spazio a poteri illegittimi e tentazioni cesaristiche

cità nel cogliere la complessità delle sfide epocali, le campagne di opinione che inneggiano all'"onestà" ricorrono all'esaltazione di una interpretazione moralistica della funzione pubblica che, dietro l'apparenza di una lotta senza quartiere contro la "corruzione", in realtà rifiuta le regole della democrazia, le mediazioni, gli istituti del pluralismo.

Nell'indagine gramsciana sulle "cause della catastrofe", emerge il ruolo di strutture che alimentano la fabbrica dell'"apoliticità irrequieta" della società civile e aggrediscono la forma politica con la riduzione dei vari schieramenti a scandalo, inciucio, cricca. Rispondendo al dialetto demagogico con la responsabilità dei governi a base tecnica, i partiti in declino accelerano la loro eutanasia e alimentano il fuoco della semplificazione antipolitica con cui proliferano le candidature più o meno carismatiche. Gramsci è persuaso che il governo di grande coalizione, in tempi di dissoluzione sistemica che affiorano quando improvvisamente "l'apparato egemonico si sgretola", non è in alcun modo "il più «solido baluardo» contro il cesarismo". Espressione di consueti movimenti trasformistici, condotti all'insegna della prudente arte dell'assorbimento degli eterogenei soggetti barbarici visti come esemplari alieni da romanizzare, esso rappresenta "un grado iniziale di cesarismo", non certo un argine alla dissoluzione egemonica in corso (Q, 1620).

Il profilo del capo, che si propone al pubblico con velleità magiche, non conta per le sue effettive capacità di direzione, la sua reale levatura di statista, le sue doti fuori dal comune. Per questo motivo anche indossando una maschera della tradizione popolare è possibile ascendere alla scrivania di Palazzo Chigi. Gramsci è chiaro al riguardo: "Si può avere so-

luzione cesarista anche senza un Cesare, senza una grande personalità «eroica»" (Q, 1195). Figure scialbe o puramente demagogiche sono agevolate nella loro scalata dalle facili denunce - spesso alimentate dalle politiche inerziali dei governi di unità nazionale - del fallimento dei partiti, che vengono dipinti come un corteggio di eguali.

Le insidie contenute nelle fasi di larga coalizione si avvertono soprattutto in sistemi politici come quello italiano, nel quale spicca, a destra, la mancanza di "un vasto partito conservatore" capace di arginare le varieghe forze antisistema "che negano in tronco tutta la civiltà moderna e boicottano lo Stato". Il disarmo dei partiti, che rinunciano a rappresentare con creatività la sintesi tra classe e progettualità, spiana la strada agli stivali di un Cesare, il quale si impone recitando il copione della velocità, della disintermediazione, della decisione.

Per smontare la macchina seduttiva del capo carismatico, Gramsci sconsiglia di imitare le risorse simboliche e linguistiche dell'avversario. E insiste, piuttosto, sulla necessità di un paziente lavoro di ricostruzione del soggetto e delle forme della mediazione politica. Secondo il normale funzionamento del regime rappresentativo, in aula "uno degli indirizzi politici diventava «statale» in quanto il gruppo parlamentare del partito più forte diventava il «governo» o guidava il governo. Che, per la disgregazione parlamentare, i partiti siano divenuti incapaci di svolgere questo compito non ha annullato il compito stesso né ha mostrato una via nuova di soluzione: così anche per l'educazione e la messa in valore delle personalità" (Q, 1809). La crisi del parlamentarismo e la decomposizione delle forze organizzate tra-

dizionali, incapaci di progetto e di egemonia, fanno saltare gli equilibri della rappresentanza. Dinanzi all'erosione dell'ordine politico, è vana l'operazione di scimmiettare il nuovo che avanza: l'originale vince sempre sulle cattive imitazioni. Gramsci si concentra perciò sulla necessità di non rinunciare al governo parlamentare perché, anche se il modello è in crisi da quando i partiti sono allo sbando, l'incapacità di rappresentare nelle assemblee le differenze "non ha annullato il compito stesso". La ricerca di "vie nuove" non prevede la ricusa del parlamentarismo, che, nonostante i suoi acciacchi procedurali, rimane un modello politico più efficace di altre forme organizzative del potere pubblico.

Le alternative alla democrazia parlamentare sono ben peggiori. Non solo in Germania, la pratica plebiscitaria dell'elezione popolare diretta del presidente della Repubblica ha alimentato i miti romantici del sangue e della terra. Anche entro regimi non dissolti nel culto della persona, si pongono problemi di orientamento, controllo, limitazione delle masse. È anche questa la ragione dell'ostilità di Gramsci alla "rivendicazione popolare elementare" che nelle Repubbliche spinge per "l'elezione a tempo del capo dello Stato" offrendo, però, solo "una soddisfazione illusoria" (Q, 752).

In tempi di crisi del carattere rappresentativo delle liberaldemocrazie, e di irruzione di leader dal preteso tocco provvidenziale che si esibiscono in pubblico gridando che "la pacchia è finita", le categorie di Gramsci tratteggiano una mappa concettuale che le culture democratiche devono recuperare per scongiurare la catastrofe degli ordinamenti costituzionali da anni sotto assedio.

(4. Continua)

I DEM DANNO IL PRIMO VIA LIBERA IN UE A MUNIZIONI E NUOVI ARSENALI

ARMI MADE IN BRUXELLES IL PD DICE SÌ E SI SPACCA

La strategia di dare l'ok al piano, ma con emendamenti che impedissero l'uso dei fondi Pnrr si è rivelata un flop. Smeriglio ha votato no in dissenso

David Romoli



Il voto dei ballottaggi ha chiarito anche ai più illusi che le difficoltà immense del Pd non sono state risolte per magia dall'arrivo di Elly Schlein. L'incresciosa sceneggiata allestita ieri dal gruppo del Pd al Parlamento europeo sulla legge per le munizioni a Kiev illustra perfettamente quali sono i nodi non sciolti e anzi più che mai aggrovigliati.

A Bruxelles si votava la legge presentata dal commissario per il Mercato interno Thierry Breton che permette agli Stati di attingere al Pnrr e al Fondo di coesione per finanziare la produzione di munizioni per Kiev ma anche il rafforzamento dell'esercito. Presentata poche settimane fa, la legge, grazie alla procedura d'urgenza votata dal Parlamento europeo Pd incluso, procede a passo di carica. Quello di ieri non è ancora il voto definitivo, fissato invece per luglio a Strasburgo. Si trattava comunque dello snodo decisivo.

Per il Pd di Elly Schlein, che si è più volte dichiarato del tutto contrario all'uso del Pnrr per le armi, il passaggio era molto delicato e non si può dire che il partito di Elly sia uscito a testa alta dalla prova. Lo scudo messo a punto dalla segretaria con gli europarlamentari era di cartapesta e non poteva servire a niente: una nutrita serie di emendamenti che proibivano di fatto lo storno delle risorse dal Pnrr



Elly Schlein

alle fabbriche di armi e che l'intero gruppo del Pse, Socialisti e Democratici, aveva fatto proprio. Ma tutti sapevano che quegli emendamenti sarebbero stati affossati uno per uno e così è stato. Bisognava dunque decidere se votare la legge non emendata, come il resto del gruppo europeo, oppure smarcarsi. A quel punto la leader ha deciso di non essere leader, ha scelto di non scegliere. Ha lasciato libertà di scelta al gruppo nell'europarla-

mento, sapendo perfettamente che la maggioranza avrebbe votato a favore della proposta ma facendo in modo, grazie al pilatesco incidente, di non assumersene la responsabilità. Di fatto la Schlein ha marcato il dissenso dal suo gruppo. Non a caso tra i 6 eurodeputati su 16 che non hanno appoggiato la legge c'è Camilla Laureti, l'unica dell'intero gruppo schierata con Schlein invece che con Bonaccini al congresso. Gli altri "dissidenti" sono l'ex me-

dico di Lampedusa Pietro Bartolo, l'ex sindaco di Vicenza Achille Variati e l'ex magistrato Franco Roberti, tutti astenuti, Giuliano Pisapia, che non ha partecipato al voto e Massimiliano Smeriglio, l'unico ad aver votato apertamente contro come già nel caso della procedura d'urgenza.

Smeriglio, comunque, preferisce guardare il bicchiere mezzo pieno: "Rispetto al voto sull'urgenza il dissenso è aumentato e lavoriamo

per ribaltare il risultato nel voto finale, a luglio. Questo è un atto sbagliato che riarma 27 eserciti con i soldi delle politiche sociali e dà a Meloni un assegno in bianco per quanto riguarda il Pnrr".

In realtà la premier, nelle scorse settimane, aveva sempre garantito che il governo non avrebbe pescato nel Piano per finanziare munizioni e riarmo. Ieri però la questione era in discussione anche alla Camera, nel question time, e il ministro Fitto è stato meno tassativo: "L'uso dei fondi Pnrr per le armi a Kiev non è all'ordine del giorno". La realtà è che nelle file della maggioranza una certa pressione per fare domani quel che non è all'odg oggi c'è. Tanto più a fronte della sempre più palese incapacità di spendere i miliardi del Pnrr.

L'intera faccenda rivela nel modo più impietoso la situazione della segretaria. Se anche avesse voluto difendere la sua posizione e dare coerente seguito a quanto proclamato sino all'ultimo, molto semplicemente gli eurodeputati non la avrebbero seguita, avrebbero votato comunque per la proposta di Thierry Breton. In una simile condizione la segretaria non poteva fare altro che quel che ha fatto: non assumersi la responsabilità diretta del voto, far emergere le proprie perplessità e poi insistere per impedire al governo di fare quel che la legge votata dal Pd gli permetterà di fare, salvo colpi di scena a luglio.

Ma se la posizione di Schlein era quasi obbligata, è anche estremamente debole. Le aree in cui il partito è diviso, le correnti, hanno nascosto le armi per qualche mese dopo la sorpresa dell'elezione dell'outsider ma non le hanno mai deposte. E iniziano a ritrarle fuori. La premier non ha colto l'occasione per battere in breccia subito dopo la sua vittoria, quando nessuno avrebbe osato contrastarla. Ora, tanto più dopo le amministrative, è molto più debole e le bande riprendono bal danza. Senza un colpo di reni non tra qualche mese o anno ma subito, non ci vorrà molto prima che la segretaria si scopra ostaggio delle correnti.

Pensavo a una Europa di pace sta diventando una caserma

Dovevano essere i fondi che avrebbero modernizzato i paesi del Vecchio continente. Sono diventati i fondi per fare la guerra

Sabrina Pignedoli *



Dovevano essere i fondi che modernizzavano l'Italia, e il resto d'Europa, investendo in innovazione tecnologica e transizione verde. Alla fine sono diventati i fondi per fare la guerra, andando esattamente nella direzione opposta a quella per cui erano stati pensati. Soldi, ricordiamo, che solo in parte sono a fondo perduto, gli altri sono debiti che dovranno essere restituiti. Vogliamo veramente ipotecare il futuro dei nostri figli in questo modo, lasciando loro da un lato una voragine nei conti e dall'al-

tro un continente militarizzato? Le istituzioni europee sono nate, dopo la distruzione della Seconda guerra mondiale, anche per garantire la pace. Nella guerra in Ucraina l'Europa dovrebbe svolgere un ruolo chiave per cercare una strada diplomatica per la risoluzione del conflitto, prima di tutto per il bene della stessa popolazione ucraina. Invece ieri al Parlamento europeo si è votato un regolamento d'urgenza per poter utilizzare i fondi del Pnrr per gli armamenti. Per altro, nel provvedimento viene prevista una preoccupante deroga ai diritti dei lavoratori per intensificare la produzione: un passaggio gravissimo, che usa la guerra per

retrocedere nelle tutele fondamentali.

La mancanza di iniziative che possano condurre a un negoziato, a una tregua e alla cessazione della guerra non fanno che rafforzare le prospettive di crescita delle aziende produttrici di armamenti, che d'ora in avanti avranno anche la garanzia di solvibilità dell'Unione Europea. Un motivo in più per non intraprendere alcuna iniziativa volta a fermare l'escalation.

Una follia che in strada sempre più l'Europa nella via della militarizzazione, tralasciando per altro il rischio che queste armi vadano a finire nelle mani sbagliate. L'Unione Europea si è

veramente posta la domanda su dove vanno a finire effettivamente queste armi? Nelle mani di chi? Pensiamo, solo per fare un esempio, all'aereo ucraino carico di armi che, nel luglio scorso, si è schiantato in Grecia ed era diretto in Bangladesh. O ai gruppi filonazisti che vengono armati perché attualmente partecipano alla difesa dell'Ucraina, senza parlare del contrabbando e dei possibili interessi delle mafie. Non vale nemmeno più il discorso della difesa dell'Ucraina dall'invasione russa, perché la linea militarista europea non riguarda solo quel conflitto: il rappresentante dell'Ue per gli affari esteri Josep Borrell su questo

punto è stato molto chiaro. Nei mesi scorsi, a chiusura del Forum sulla sicurezza, in un discorso passato sotto traccia, nonostante la gravità delle sue affermazioni, Borrell ha esplicitamente dichiarato che le missioni europee non saranno più solo di addestramento del personale militare degli altri Stati, ma prevederanno anche la fornitura degli armamenti. E i primi Stati beneficiari di questa strategia saranno Somalia e Niger a cui verranno inviati "armamenti letali". Forse in paesi come quelli, dove l'amico di oggi è il nemico di domani e l'apparato statale è talmente diafano da faticare a riconoscerne l'esistenza, mandare armi non è la scelta vincente per "pacificare" l'area. Anche perché sono anni che Somalia e Niger sono dilaniati dalla guerra e la popolazione soffre fame e violenze: mandare altre armi può solo alimentare i conflitti.

Avevo un'idea dell'Europa come di un'istituzione che puntava allo sviluppo dei popoli, alla tutela dei diritti fondamentali e dello stato di diritto, avevo un'idea di un'Europa che nel 2023 sapesse usare la diplomazia e non solo la forza. Evidentemente mi sbagliavo.

*Parlamentare europea M5S



Mattarella: «La pace non si raggiunge ai danni di chi è stato aggredito...»

A PAGINA 10

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

Taglio o aumento? Ora il Csm si divide sui (propri) stipendi

Il plenum verso l'adeguamento dei compensi Ma è polemica tra vecchi e nuovi consiglieri

«Sforbiciata agli stipendi del Csm». «No, si tratta di un aumento». Non è serena la vita a Palazzo dei Marescialli, dove ogni delibera viene passata al setaccio e restituita al pubblico spesso con due versioni contrastanti. Al centro della di-

scussione, questa volta, ci sono i rimborsi spesa dovuti ai consiglieri, «una sforbiciata pazzesca rispetto ai lussi di un tempo», afferma un consigliere che preferisce rimanere anonimo, «un aumento significativo», invece, secondo chi al Consiglio superiore

della magistratura c'è stato tempo fa e vuole ugualmente evitare di esporsi. Il dato di partenza è la delibera che verrà discussa il 7 giugno, che adegua il regolamento di contabilità al tetto degli emolumenti, a seguito dell'approvazione della legge Cartabia.

SIMONA MUSCO A PAGINA 6

Armi coi soldi del Pnrr: il Pd si spacca in tre in Ue

Il sì all'uso del Recovery per gli aiuti militari a Kiev passa anche con i voti di alcuni democrat

PASQUINO

«Schlein non può fare miracoli Per cambiare il Pd ha bisogno di tempo...»

RICCARDO TRIPEPI A PAGINA 5



PAOLO DELGADO

Se era necessario un esempio concreto dei limiti sin qui dimostrati dalla segreteria Schlein, se serviva una traduzione in fatti e voti dell'appunto secondo cui la nuova segreteria non si sta dimostrando capace di dotare il suo partito di fisionomia e identità, la giornata di ieri all'Europarlamento di Bruxelles è stata rivelatrice.

A PAGINA 5

IL RICONOSCIMENTO DELL'UCPI

A Barbano il premio intitolato a Bordin, primo "fustigatore" dei dogmi antimafia

ERRICO NOVI A PAGINA 10

L'ANALISI

Le leggi sugli incroci Pa-cosche ci sono già L'abuso d'ufficio è un'altra cosa

ALESSANDRO PARROTTA A PAGINA 11

LO SCONTRO COL GOVERNO

Corte dei Conti adesso Fitto cerca il dialogo: «Nessuno vuole metterla sotto controllo»

È servito a calmare le acque, almeno tra i diretti interessati, il faccia a faccia tenuto a Palazzo Chigi tra governo e Corte dei Conti dopo le polemiche seguite nelle ultime ore alle osservazioni dei giudici contabili sull'andamento del Piano e sui relativi emendamenti del governo al decreto Pa. «Il governo vuole coordinarsi con la magistratura contabile», ha assicurato il ministro Fitto.

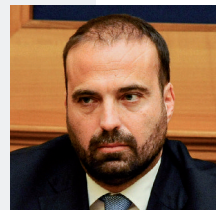
GIACOMO PULETTI ALLE PAGINE 2 E 3

LUGI MARATTIN

«Quella del governo è una rappresaglia inutile contro le toghe contabili»

«Una inutile rappresaglia contro i rilievi fatti nei giorni scorsi dalla Corte dei Conti», commenta il renziano Luigi Marattin.

GIACOMO PULETTI A PAGINA 3



GIANFRANCO ROTONDI

«L'Ue non ci aspetta Occorre liberarsi al più presto di cavilli e tortuosità»

Gianfranco Rotondi interviene sulla polemica tra governo e Corte dei Conti e dice: «Certi percorsi tortuosi esistono solo in Italia».

GIACOMO PULETTI A PAGINA 2



VENEDIGI 2 GIUGNO 2023 1,5 euro

ANNO VIII numero 127

ISSN 2498-8008 (stampato) - ISSN 2724-5842 (online)

3 0602



Il giorno delle euro-sberle

Il Pd esplode sulle armi

Il Parlamento di Bruxelles silura la mozione Dem per limitare gli aiuti a Kiev. Tra i deputati della Schlein dieci votano contro la linea della segretaria. Elly è pronta per la pensione

La Meloni dà lavoro a 52mila donne. Senza quote rosa

Ci è capitata quella giusta

L'abisso tra le due leader

ALESSANDRO SALLUSTI

C'è una donna che sta provando a costruire, costruire una coalizione solida di governo, una Europa unita tra paesi a pari dignità, che cerca di tenere insieme identità e diritti, crescita e solidarietà. Poi ne abbiamo un'altra che sta sfasciando tutto ciò che incontra sulla sua strada, il suo partito, il patto di civiltà tra i paesi occidentali per non fare morire l'Ucraina, la famiglia come luogo naturale e centrale della società.

La prima si chiama Giorgia Meloni, la seconda Elly Schlein, la prima gira il mondo per tenere alta l'autorevolezza dell'Italia, la seconda, pur stando a casa sua, l'Italia la ridicolizza agli occhi del mondo come è successo ieri a Bruxelles sul voto per rifinanziare gli aiuti in armamenti all'Ucraina. Tutto ciò dimostra che non basta essere donna per essere all'altezza della situazione. Come vale per gli uomini, ci sono donne e donne, a noi di Centrodestra se Dio vuole è capitata quella giusta.

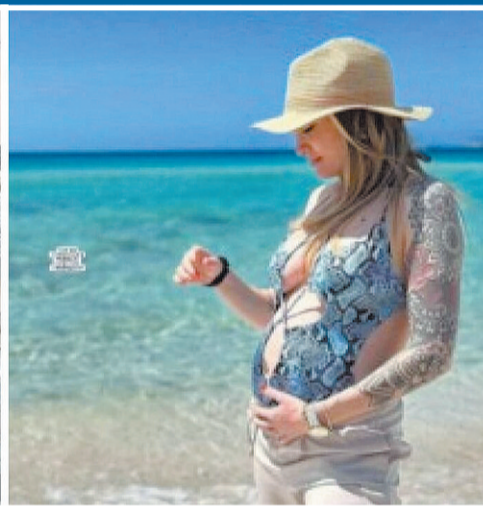
Per un attimo ho pensato anche io che il confronto tra le due potesse reggere la scena politica nonostante la disparità di curriculum. Niente, parliamo di una sfi-

da talmente impari che viene voglia di non iniferire. Non è questione di essere di destra o di sinistra, è che proprio mancano i fondamentali per poter definire la Schlein un leader politico: zero esperienza, zero carisma, zero autorevolezza e nessun progetto.

Per il Pd è stato come raccogliere un giocatore in serie C e metterlo a giocare la finale di Champions League solo perché così almeno "c'è qualche cosa di nuovo". Sì, in effetti di nuovo c'è che il partito che immaginava di guidare l'Italia si sta sciogliendo come neve al sole, che il dibattito interno è sceso ai livelli comici da assemblea studentesca. Non so per quanto la Schlein rimarrà alla guida del Pd, ma so che se anche si dimettesse domani per la sinistra ci vorranno anni a ricostruire qualche cosa di interessante per gli elettori e di utile al Paese, e non è neppure certo che ce la possa fare. Detto questo da oggi in avanti basta paragoni, la rivincita del Pd è fallita ancora prima del fischio di inizio. Ma la Meloni resta in campo, il "campo largo" dei conservatori: in palio c'è la conquista dell'Europa, altro che Schlein e i suoi uteri in affitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incredibile confessione del killer di Senago



Aveva 29 anni Giulia Tramontano. Un anno in meno del suo amante e assassino, Alessandro Impagnatiello

L'ha uccisa per «liberarsi»

SIMONA BERTUZZI, RENATO FARINA, SIMONA PLETTO → alle pagine 16-17

Il Ppe si sfilava, non ci sono i voti

Il piano verde Ue finalmente naufraga

ATTILIO BARBIERI

La maggioranza Ursula si sta sfaldando. Almeno sull'agenda ambientale della Ue, il Green Deal, il patto di legislatura fra Socialisti, Partito popolare europeo e Verdi è saltato. È di ieri l'annuncio (...)

segue → a pagina 6

Assalto alla casa di Nardella

Delirio a Firenze

Affitti brevi vietati

IERI LE PERQUISIZIONI

Strage di Cutro: primi indagati tra i soccorritori

ALESSANDRO GONZATO

→ a pagina 11

GIOVANNI SALLUSTI

Di seguito, l'idea di proprietà privata che coltiva quello che solitamente ci viene presentato come un moderato, un riformista del Pd, Dario Nardella (spoiler purtroppo non (...))

segue → a pagina 8

PIETRO SENALDI

«La mia pussy si riprende la libertà», scrive Elly Schlein in *La nostra parte*, il libro del 2022 nel quale illustrava la propria linea politica. Pussy, per chi non mastica (...)

segue → a pagina 3

ELISA CALESSI

→ a pagina 2

FRANCESCO SPECCHIA

→ a pagina 12

Poveri democratici

L'ultimo stadio: ora rimpiangono perfino Letta

VITTORIO FELTRI

Che fine ha fatto Enrico Letta? Se ne sono perse le tracce dopo che si è dimesso dalla segreteria del Partito Democratico. Nessuno parla più di lui forse perché lo rimpiangono non perché fosse un fulmine di guerra, tanto è vero che nel confronto elettorale con Giorgia Meloni ha subito una clamorosa sconfitta. Tuttavia molti progressisti, la maggioranza, riconoscono all'ex capo di essere una persona seria benché fosse giusto tentare di sostituirlo con qualcuno di nerbo dotato di una visione politica più decisa. Ma il fatto che il suo posto sia stato (...)

segue → a pagina 2



Questa, durante la pandemia, forse non era da raccontare: c'era da aver fiducia nella farmacologia e basta, sempre. Meglio: quasi sempre. Si torna alla Bayer tedesca di fine '800, che nello stesso laboratorio e nello stesso agosto del 1897 creò due celebri composti nati dal processo di acetilazione degli alcaloidi: uno era l'acido salicilico, insomma l'Aspirina, destinata a cambiare la storia medica del Novecento. Due settimane dopo, poi, la Bayer creò anche la diacetilmorfina, che pure cambiò la storia del Novecento: do-

L'appunto di FILIPPO FACCI

Quasi sempre

veva curare la tubercolosi polmonare, ma, dopo le conferme di 180 studi clinici tedeschi, russi, francesi, inglesi, ungheresi, svedesi e svizzeri, la molecola venne suggerita con grandissimo entusiasmo a bambini e adulti per almeno altre trenta patologie: dal cancro alla demenza, dal singhiozzo alla sclerosi alla depressione, davvero di tutto. Nel 1913 la Bayer la

esportava in 23 paesi, e sino al 1930 altre ditte farmaceutiche ne esportarono tonnellate in tutto il mondo. Solo gli Usa cominciarono a vietarla dal 1925. La Società delle nazioni, poi, impose tutto un sistema di autorizzazioni. Nel 1931 altre nazioni la confinarono a usi medici (niente più libera vendita) e l'Italia la mise al bando solo nel 1951. Ultime, nel 1962, furono Cecoslovacchia a Portogallo: Aspirina sì, diacetilmorfina no. Che poi tutti, da un pezzo, la chiamavano eroina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calmare l'ansia lieve, per sentirsi più leggeri.

Laila farmaco di origine vegetale, l'unico con formula Silexan® (olio essenziale di lavandula angustifolia Miller).

LAILA è un medicinale di origine vegetale a base di Olio Essenziale di Lavandula (Silexan®). Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 18/05/2023.

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

No profit
Sui limiti più alti per il lavoro sport dilettantistico senza chiarimenti



Andrea Mancino e Gabriele Sepio
— a pag. 29

Liti fiscali
La richiesta delle rate ferma la prescrizione per le cartelle

Giovanni Parente
— a pag. 31



VALLEVERDE

FTSE MIB 26575,69 +2,01% | SPREAD BUND 10Y 175,00 -6,20 | SOLE24ESG 1192,60 +0,94% | SOLE40 956,58 +1,95% | Indici & Numeri → p. 35-39

Lavoro, occupati oltre i 23 milioni Più donne e più contratti stabili

Istat

Ad aprile quinto aumento consecutivo: 74mila i rapporti full time in più

Il tasso di disoccupazione al 7,8%: 52mila donne in più, 4mila uomini in meno

Il mercato del lavoro continua a registrare segnali positivi, sotto la spinta dei contratti a tempo indeterminato e delle donne.

Ad aprile, per il quinto mese consecutivo, l'occupazione è in crescita e gli occupati hanno superato quota 23 milioni. A salire è interamente la componente femminile, +52mila unità, a fronte di -4mila uomini. Si tratta di occupazione di qualità: +74mila contratti permanenti.

Il tasso di disoccupazione si attesta al 7,8%.

Pogliotti e Tucci — a pag. 3



YANN LA PALLEC (S&P GLOBAL RATING)

«Un mondo guidato dall'incertezza: utili in calo e più default»

Isabella Bufacchi — a pag. 5

L'inflazione dell'area euro cala dal 7 al 6,1% a maggio: giù energia e alimentari

Congiuntura europea

Brusca e inattesa flessione dell'inflazione di maggio nella Ue, scesa al 6,1% dal 7% precedente. È un calo sostenuto dalla frenata dei prezzi soprattutto di energia e alimentari.

Riccardo Sorrentino — a pag. 5

BCE

Lagarde gela le attese: «Non soddisfatti, altri rialzi per i tassi»

— Servizio a pag. 5

BTP Valore a doppia cedola: 3,25% nei primi due anni, poi il 4%

Titoli di Stato

In offerta da lunedì il BTP Valore con doppia cedola: 3,25% i primi due anni, poi 4%. A questo si aggiunge il premio dello 0,5% a chi non vende prima della scadenza.

Longo, Lops, Trovati — a pag. 6

MERCATI

Gli investitori scommettono sulle colombe: corsa ai bond

Morya Longo — a pag. 2



Istat. Linda Laura Sabbadini, direttrice dip. Metodi e nuove tecnologie

LA DISPARITÀ DI GENERE

Sabbadini: «Un primo segnale ma l'Italia ha molto da recuperare»

Giorgio Pogliotti — a pagina 3



Idrogeno verde. È quello prodotto da energia rinnovabile

ENERGIA PULITA

L'Europa scatena la corsa all'idrogeno ma rischia di perderla

di Sissi Bellomo

Europa prima nell'idrogeno verde, ma solo a parole. Abbiamo gli obiettivi più ambiziosi del mondo, che prevedono consumi per 20 milioni di tonnellate l'anno fin dal 2030, e sulla carta ci sono già centinaia di progetti, di cui solo il 5% è stato finanziato. Il sorpasso di americani e sauditi. — a pag. 27

TOGETHER TOWARD EXCELLENCE

TESTING • ISPEZIONI • CERTIFICAZIONI

settori: industriale servizi manifatturiero

prodotti & servizi sistemi di gestione persone & imprese impianti

IMQ group

IMQ CSI intuity MINDED SECURITY eambiente

ITALIA, CINA, EAU, GERMANIA, POLONIA, REGNO UNITO, SPAGNA, TURCHIA

Pnrr, approvato lo stop ai controlli di Corte conti

Investimenti

Via libera anche allo scudo erariale. Prima intesa su una riforma complessiva

Il Governo manda in porto l'emendamento al decreto legge sulla Pubblica amministrazione che esclude il controllo concomitante della Corte dei conti dagli

interventi del Pnrr e del Piano nazionale complementare e proroga di un anno, al 30 giugno 2024, lo scudo che impedisce di contestare il danno erariale per colpa grave.

La mossa è però il prologo di una riforma più ampia che punta a ripensare complessivamente l'azione della magistratura contabile: un progetto su cui Governo e Corte dei conti costruiscono in poche ore un accordo di massima, tanto da descriverlo in un comunicato congiunto.

Mobili, Perrone, Trovati — a pag. 2

IL CROLLO

Ponte Morandi, Aspi sapeva. Da Swiss Re mini risarcimento

Raoul de Forcade — a pag. 14



Swiss Re. Christian Mumenthaler (ceo)

PANORAMA

L'APPELLO

Mattarella: «Fare rete tra Stato e Autonomia sul Pnrr»

Nell'anniversario dei 75 anni dall'entrata in vigore della Costituzione e dei 77 dalla scelta della Repubblica, il presidente Mattarella ha voluto lanciare l'appello per una collaborazione tra Stato, autonomie locali, istituzioni e componenti della società per il Pnrr, affinché si dotino di una visione condivisa e di una capacità di un lavoro coordinato. — a pag. 8

OLTRE IL BUSINESS

LA NUOVA IMPRESA, ETICA E DIGITALE

di Sebastiano Maffettone — a pagina 13

ONORIFICENZE

Nominati 25 nuovi Cavalieri del Lavoro

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato i decreti con i quali, su proposta dei ministri D'Urso e Lollobrigida, stati nominati 25 Cavalieri del Lavoro. — a pagina 16

POLITICA EUROPEA

Zelensky insiste, ingresso rapido di Kiev nella Nato

Il presidente ucraino Zelensky ha approfittato dell'incontro di ieri in Moldavia della Comunità politica europea per chiedere rapido ingresso del suo Paese nella Nato. — a pagina 10

REAL ESTATE

Blackstone punta l'Europa Pronti altri 16 miliardi

Blackstone si prepara a potenziare gli investimenti in Europa: pronti altri 16 miliardi. Il ceo James Seppala vede opportunità in uffici, living, logistica, ospitalità. — a pagina 22

Plus 24

Risparmio

Titoli di Stato, dove c'è valore nei BTP

— a domani con il quotidiano

Moda 24

Non solo digitale Raddoppiati i ricavi di Chiara Ferragni

Giulia Crivelli — a pag. 18

ABBONATI AL SOLE 24 ORE Sconto 100€ Festival Economia. ilsole24ore.com/abbonamento Servizio Clienti 02.30.300.600

il **R**iformista

Direttore: **Matteo Renzi**

Venerdì 2 Giugno 2023 • Anno V numero 108 • Euro 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885



Come i conservatori europei isolano l'Italia sull'immigrazione
Claudia Fusani a pag. 2

Viva la Repubblica!

Paolo Guzzanti

La Repubblica nacque col referendum del 2 giugno del 1946 e, dopo aver messo su un aereo l'ultimo Savoia, i padri costituenti si trovarono di fronte alla necessità di insediare un Capo provvisorio dello Stato prima che le Camere riunite eleggessero il primo Presidente della Repubblica italiana che fu Luigi Einaudi, il campione della tradizione liberale. Fu scelto come Capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola, ex Presidente

della Camera prima della dittatura e monarchico convinto, convocato a Roma il primo luglio del 1946 per assumere le funzioni di capo del nuovo Stato repubblicano. De Nicola, che viaggiava in macchina da Torre del Greco, era in clamoroso ritardo sull'orario stabilito, e tutto il mondo politico era in imbarazzo, la Repubblica ancor prima di nascere si copriva di ridicolo. Finalmente la macchina arrivò a Montecitorio e De Nicola ne scese facendo gesti molto teatrali che furono l'occasione di nuove derisioni. La Repubblica non era ancora qualcosa di reale, e prevaleva ancora il pregiudizio di un mondo conservatore monarchico cui si aggiungevano i qualunquisti, i fascisti e tutti coloro che si proponevano di distruggere l'istituzione prima ancora che funzionasse. Quando

De Nicola arrivò, finalmente qualcosa diventò realtà, ma l'insediamento del Capo provvisorio dello Stato avvenne in un clima esasperato. Sono passati settantasette anni da allora e oggi la Repubblica festeggia il suo compleanno in un eccellente stato di salute, di prestigio indiscusso nazionale e internazionale, sostenuta da un affetto e rispetto popolare che ai tempi di De Nicola pochi avrebbero potuto immaginare. La funzione del Presidente della Repubblica si è allontanata in modo irreversibile da quella originaria dei cosiddetti Presidenti "notai" come Giuseppe Saragat o Giovanni Leone, fino a diventare forte quanto basta per garantire il pieno funzionamento della democrazia anche in momenti gravi e inaspettati in cui la politica fatica a trovare soluzioni per crisi profonde

anche all'interno delle forze politiche. Ed è così che il Parlamento ha fatto ricorso per la prima volta alla rielezione di un Presidente per un doppio settennato in un momento grave, inaspettato e caotico in cui l'Italia ha dovuto affrontare una pandemia, una crisi energetica e lo sciagurato ritorno di una guerra in Europa. Il Paese ha retto. Anche la politica, disorientata dal populismo, ha retto. Ma più di tutto ha retto l'istituzione. Ma poiché tutta questa evoluzione si è svolta grazie alla capacità del Presidente Mattarella di affrontare senza sbandate molte situazioni inconsuete, è sperabile che si facciano le riforme necessarie per rimettere in sintonia l'istituzione con il calendario e intanto gridare senza retorica e con convinzione, viva la Repubblica.

Giustizia

**CARCERE
L'ULTIMO RAPPORTO
DI ANTIGONE
È DA BRIVIDI**

Gian Domenico Caiazza a pag. 4

Sì & No

**GIUSTO SOSPENDERE
LA CHAT GPT?
LE REGIONI
DEL SÌ E DEL NO**

Scorza e Lombardo a pag. 6

l'Intervista

**COSA SUCCEDDE
AI NOSTRI RAGAZZI
LA PAROLA
A PAOLO CREPET**

Aldo Torchiano a pag. 11

Sport

**LA FINALE AMARA
DELLA ROMA
«FELICI ANCHE
NELLA SCONFITTA»**

Luciano Nobili a pag. 12



LA SINISTRA E IL VOTO

Le sconfitte in Spagna e Italia hanno ragioni (quasi) identiche

EMANUELE FELICE
economista

Mentre crescono le paure, la destra si radicalizza: in Spagna come in Grecia, in Scandinavia, in Italia. Non solo: dai popolari alle forze più estreme, si coalizza e si unifica. Nella saldatura trovano posto istanze iperliberiste, dalla delegittimazione del fisco alla negazione dell'emergenza climatica (e prima di quella sanitaria), e venature autoritarie: contro diritti e libertà civili, minoranze, migranti. Le forze dell'altro campo invece rimangono divise. È il motivo per cui vanno male. In Spagna, a Barcellona, Colau arriva terza perché superata dai socialisti. E a loro volta i socialisti perdono in tutto il paese per polemiche e faide interne. In questo quadro, le politiche di sinistra del governo Sanchez non sono il motivo della sconfitta, semmai un punto di tenuta. Non a caso, con oltre il 28% i socialisti spagnoli si confermano più in salute dei loro alleati in Francia, in Italia e in Germania, e si situano a meno di tre punti dai popolari. Si comprende così la scelta di Sanchez di convocare elezioni anticipate: non una resa, ma una scossa per ritrovare unità. La partita in Spagna è appena incominciata. Anche in Italia, l'anno scorso, abbiamo perso per la litigiosità delle forze alternative alle destre. Il problema è che da allora non è stata fatta molta strada. In questi mesi, Conte, Calenda e Renzi si sono comportati come se la sconfitta non li riguardasse (anzi). L'unico ad assumersi le sue responsabilità è stato il Pd: ha eletto una nuova segretaria, con l'intesa fra Schlein e Bonaccini, ha anche cercato di ritrovare unità. Nonostante ciò, le polemiche interne sono ricominciate, spesso pretestuose, ferme a schemi del passato: la contrapposizione fra crescita e redistribuzione per i «riformisti», oppure i temi etici per i cattolici (ma la Chiesa oggi guarda soprattutto alla crisi ambientale, ai migranti, alla pace). E sono naturalmente proseguite le polemiche dalle aree esterne al Pd. Il risultato è che a queste elezioni amministrative il campo alternativo alle destre ha continuato a presentarsi diviso e frammentato. Non stupisce la sconfitta. Ora, personalismi a parte, il punto è che l'idea di comunità nazionale che propongono le destre può sorvolare sulle disuguaglianze e le ingiustizie economiche, perché fondata sull'etnia e il rifiuto delle diversità. Le forze di sinistra, che difendono i diritti, devono fare l'opposto. Devono proporre un'idea di comunità fondata sulla coesione sociale, cioè sulla lotta alle disuguaglianze; e spiegare che in questo modo possiamo vivere meglio, far crescere l'economia e anche scongiurare le paure. Se non fanno questo, non ritroveranno la strada né dell'unità, né della vittoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN GOVERNO DI SCONTRI ISTITUZIONALI

Il metodo Meloni fa paura Dal Pnrr agli appalti il governo non vuole limiti

Ridimensionata anche la Corte dei conti. Inutili le proteste dei giudici contabili
Assalto alle istituzioni: le forzature con Anac, procure, Bankitalia e polizia

GIULIA MERLO
ROMA

Il vertice tra palazzo Chigi e la Corte dei conti si è concluso con un nulla di fatto. L'emendamento approvato mentre Guido Carlini era in audizione.
FOTO LAPRESSE

Tanto prosegue la luna di miele con l'elettorato dopo il successo alle amministrative, quanto il nervosismo sui dossier più delicati. Così, il governo procede a colpi di strappi con gli apparati istituzionali, considerati spazi da occupare con propri fedelissimi, oppure vede nemici in chi solleva rilievi tecnici sul suo operato. È stato il caso della cacciata di Lamberto Giannini dal vertice della polizia un anno e mezzo prima del termine del suo incarico, per dare il posto a Vittorio Pisani, nome gradito a Matteo Salvini. Ora è il caso del silenzio della Corte dei conti. A scatenare la reazione è bastato un rapporto critico rispetto al basso tasso di spesa effettiva degli interventi previsti dal Pnrr e ai ri-

schì per la prossima rata di fondi. Detto fatto: il governo ha contestato non il merito dei rilievi, ma la potestà della magistratura tributaria a sollevarli. E ha infilato nel prossimo decreto sulla Pa un emendamento che elimina il potere di controllo concomitante della corte sul Pnrr, oltre che la proroga del cosiddetto scudo erariale, un salvacondotto che limita la responsabilità degli amministratori pubblici ai casi di dolo, escludendo la colpa grave. Lo sgarbo è doppio: gli emendamenti sono stati depositati il giorno prima dell'incontro fissato a palazzo Chigi con i vertici della Corte, di fatto rendendolo inutile se non per dichiarazioni di «confronto» e «collaborazione». Quello soppressivo dei controlli concomitanti è stato approvato mentre

il vertice era ancora in corso e il governo andrà avanti anche con la proroga allo scudo erariale. Inutile il presidente Guido Carlini, in audizione in commissione alla Camera, ha espresso il parere contrario della corte e ne ha spiegato i rischi di costituzionalità, di contrasto con la disciplina europea e anche di aumento dei contenziosi amministrativi. «Il controllo serve a stimolare l'amministrazione a operare meglio», ha detto. L'allergia del governo per i controlli, però, è stata manifestata anche verso altre istituzioni.

Anac, pm e Bankitalia

Anche Anac, l'autorità anticorruzione, ha fatto le spese dell'aggressività dell'esecutivo dopo aver espresso perplessità sui nuovi meccanismi di gara d'appalto ap-

provati con il codice dei contratti pubblici. È bastato che il presidente, Giovanni Busia, evidenziasse i rischi connessi all'innalzamento delle soglie per gli affidamenti diretti e per la qualificazione delle stazioni appaltanti. Immediatamente la tensione si è alzata e il vicepremier Matteo Salvini ne ha chiesto le dimissioni.

In tutti i settori il tic del governo è lo stesso. Quando i pm della procura di Roma hanno aperto l'indagine sul sottosegretario Andrea Delmastro per rivelazione degli atti riservati del Dap, la reazione del Guardasigilli è stata quella di arrogarsi la valutazione sul segreto: «Spetta al ministero definire la qualifica degli atti», aveva detto, accendendo uno scontro con la magistratura che — nella richiesta di archiviazione — ha sottolineato viceversa come sia la legge a stabilire la segretezza di un atto e il suo vaglio tocchi al potere giudiziario. La tendenza a invalidare i giudizi di chiunque non sia parte dell'esecutivo è cominciata subito, già durante l'approvazione della manovra di bilancio. La Banca d'Italia aveva espresso i suoi rilievi critici sull'innalzamento del tetto al contante e limitazione dei pagamenti via pos. In quel caso era stato il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari ad andare allo scontro, declassando Bankitalia a voce delle banche private. La sindrome del complotto, però, non cambia la realtà: il Pnrr arranca e i controlli ci saranno. Se non oggi da parte della Corte dei conti, domani da parte dell'Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FATTI

Castagnetti: «Il Pd non è proprietà del leader. Schlein ascolti la direzione»

DANIELA PREZIOSI a pagina 2

ANALISI

La caduta dell'impero americano Jokić e l'Europa si sono presi la Nba

ANGELO CAROTENUTO a pagina 13

IDEE

La democrazia come forma di governo spiegata da Sartori

NADIA URBINATI a pagina 14

CROLLA LA PANZANA DEGLI «SCIENZIATI UNANIMI»

«DISASTRI IN ROMAGNA, NON C'ENTRA NULLA IL CAMBIAMENTO CLIMATICO»

La ricerca di vari centri specializzati smonta il dogma sulle cause dell'alluvione: le piogge forti sono diminuite e gli allagamenti non sono dovuti a fattori ambientali. Sepolta la retorica di Von der Leyen, Parisi e verdi vari
Folle e inattuabile: la Lombardia guida il Nord contro la direttiva Ue sull'aria

di MAURIZIO BELPIETRO



■ A che cosa servono i giornali? A lungo ho pensato che servissero a dare le notizie, ma da ultimo comincio a sospettare che servano più a nascondere o, per lo meno, a limitarne l'impatto, addolcendole là dove sia possibile. Prendete a esempio il caso della *Stampa*, quotidiano assai caro alla famiglia Agnelli. L'altro ieri aveva tra le mani un'esclusiva, ovvero (...)

segue a pagina 3
CONTI e LOY
alle pagine 2 e 3

Succede solo da noi Cutro, perquisite Gdf e Guardia costiera

FABIO AMENDOLARA a pagina 15



L'EX MINISTRO CLÒ

«Il furore green di Europa e Pd crea un mondo per soli ricchi»

di TOBIA DE STEFANO

■ L'ex ministro Alberto Clò, vicino a Romano Prodi, contro la deriva ecologista dell'Europa spalleggiata dalla sinistra: «Le norme su auto e casa rovinano il ceto medio. Vada via Timmermans».

a pagina 5

LE RETI MANCANTI

La transizione elettrica in tutto costerà 20.000 miliardi

di SERGIO GIRALDO

■ Tra i vari costi del Green deal non vengono mai menzionate le spese per rinnovare la rete elettrica: 20.000 miliardi. A queste vanno aggiunte quelle per microchip, telecontrollo e misura.

alle pagine 4 e 5

LA LEGGE SULLA GPA

Giù la maschera del progressismo Vogliono potersi comprare i bimbi

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Sono venuti allo scoperto, alla fine. Ieri, all'improvviso, ci siamo resi conto che per una bella fetta della sinistra italiana l'utero in affitto è un diritto che solo una destra bigotta e feroce può insistere a negare. I principali quotidiani di area progressista si sono schierati in fila perfetta, tutti pronti a sostenere la necessità di sdoganare la cosiddetta gestazione per altri. Da *Repubblica* alla *Stampa* passando per il *Manifesto* sono tutti concordi: rendere l'utero in affitto reato universale è una discriminazione. La faccenda, se ci pensate, è ben curiosa per varie ragioni. Tanto per cominciare, non risulta che la sinistra che ha governato fino all'altro giorno abbia presentato (...)

segue a pagina 11

L'EUROVOTO SUL PNRR

Se non comanda il dem scopre il (finto) dissenso sulla guerra

di ALESSANDRO RICO



■ Sì che è finita l'era di Enrico Letta, quello che, con le sanzioni, pensava di «portare al collasso» la Russia nel giro di «qualche giorno» (lo disse a marzo 2022). Ma dove sono stati, finora, gli europiddini, scandalizzati dalla norma Ue che autorizza l'uso dei fondi Pnrr per comprare munizioni alla resistenza ucraina, norma che tuttavia hanno votato? Erano distratti, quando l'uomo che piazzarono persino nei loro manifesti elettorali, Mario Draghi, impose il sostegno militare a Kiev, con la grottesca (...)

segue a pagina 9

Lavoro e Pil vanno su: il governo può sorridere Ma deve approfittarne

Disoccupazione giù, buoni dati dall'impiego femminile, Berlino piantata: ora bisogna capitalizzare politicamente il momento

di CLAUDIO ANTONELLI



■ Prosegue il trend positivo sui dati economici italiani. Occupazione in crescita e disoccupazione in calo, in un quadro che resta fragile e con bassi salari, consentono - a paragone della Germania - di arrivare alla manovra 2024 e alla discussione sul Patto di stabilità con qualche cartuccia. Da sparare molto bene.

a pagina 17

ENNESIMA CONFERMA: MISURA INSENSATA

L'Inail smonta il pass vaccinale: contagi record mentre era in vigore

di PATRIZIA FLODER REITTER

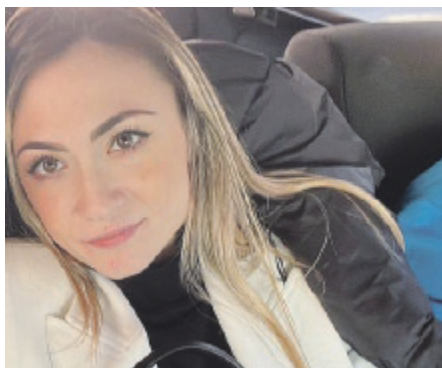
■ Il rapporto Inail conferma l'inutilità del super green pass: da gennaio a luglio 2022, con l'obbligo in vigore, i contagi tra medici e infermieri sono saliti rispetto all'anno prima. Ma

un incremento delle infezioni sul luogo di lavoro c'è stato in ogni settore. Eppure, i sanitari e gli over 50 che rifiutavano di vaccinarsi furono lasciati a casa senza stipendio perché considerati pericolosi untori.

a pagina 13

TRADOTTO IL GIOIELLO DEL SOCIOLOGO JACQUES ELLUL: I «BERSAGLI» FACILI SONO I PIÙ ISTRUITI

Il libro che spiega i segreti della propaganda



MAMMA Giulia Tramontano aspettava un figlio

L'unica verità nell'abisso di Senago: le vittime dell'omicidio sono due

di GIORGIO GANDOLA

■ «Se n'è andata, adesso sono libero». Ha continuato a mentire per qualche ora, cercando un alibi presso l'amante inglese. Ha provato a costruire un castello di verità fasulle, Alessandro Impagnatiello, prima di crollare davanti (...)

segue a pagina 19

di JACQUES ELLUL

■ La propaganda è qui. E colpisce soprattutto gli intellettuali. Quanto più l'individuo partecipa alla cultura della società in cui vive, infatti, tanto più dispone di simboli stereotipati che esprimono le rappresentazioni collettive del passato e del futuro del gruppo. È curioso constatare quante siano state in Occidente le campagne che hanno attecchito in primo luogo sui gruppi colti.

a pagina 10

www.continiarte.com

Julio Larraz
the Allegory of Dreams

CONTINI
GALLERIA D'ARTE

fino al 30 novembre 2023
Calle Larga XXII Marzo, Venezia



B. aveva rapporti con la mafia: Gasparri vuole ispezioni ai pm. Il Pnrr è in ritardo: il governo vieta i controlli alla Corte dei Conti. Hai la febbre: abolisci i termometri



Adesso il Parkinson si può curare ma noi vogliamo guarirlo.

Dona il tuo 5x1000.
97128900152
Ricerca Sanitaria



LA RICERCA CAMBIERÀ IL NOSTRO FUTURO. PARTECIPA ANCHE TU.



FONDAZIONE GRIGIONI PER IL MORBO DI PARKINSON

Venerdì 2 giugno 2023 - Anno 15 - n° 150
Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14,00 con il libro 'Confessioni di un ex elettore'
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

NUOVI FEMMINICIDI Da Milano a Roma Uomini che odiano e uccidono le donne

Il barman milanese che ha assassinato la compagna incinta e il poliziotto che a Roma spara alla collega-fidanzata e si suicida: "Come vengono 'colpevolizzate' le vittime rischia di chiamare altro sangue", spiega la sociologa Saccà

► BISBIGLIA, LAI E MILOSA A PAG. 14



94 VITTIME Pm: videro, ma non segnalano Cutro, sei indagati per la strage in mare

Tre ufficiali della Finanza e tre della Guardia costiera sotto inchiesta per omicidio colposo. Riscontrate anomalie nei giornali di bordo. Un radar della Gdf intercettò il natante a 3 km dalla costa ma non avisò la Capitaneria di porto calabrese

► MASSARI E MUSOLINO A PAG. 15

Lucia Ti Caranzia

► Marco Travaglio

L'altra sera, a *Dimartedì*, Michele Santoro ha avuto il grave torto di rinfrescarla la memoria sui non-epurati Fazio e Annunziata e sulla ridicolaggine dei paragoni con l'editto bulgaro. Siccome dire la verità è peggio che schierarsi per la pace, Santoro è stato malmenato dal servizio d'ordine del *Corriere*, cioè da Aldo Grasso ("livore, rabbia, violenza verbale") e Massimo Gramellini ("livore, massimalismo, cuccagna della destra"). Su Fazio non c'è nulla da aggiungere ai ricordi di Santoro e a quelli di Luttazzi sul *Fatto*. Sull'Annunziata qualcosa c'è. Nel 1996 Prodi vince le elezioni e lei, da un anno conduttrice di *Linea3* su Raitre, sale sul palco di piazza Santi Apostoli per festeggiare il leader dell'Ulivo: tre mesi dopo è direttrice del Tg3 con la benedizione degli amici Prodi e Fini. Nel '98 se ne va sbattendo la porta: "Il Tg3 è l'unica isola di socialismo reale". Nel 2001 B. torna al potere e nel '02 si prende la Rai, facendone cacciare Biagi, Luttazzi e Santoro. Il 7 marzo '03 i presidenti delle Camere, Casini e Pera, nominano presidente "di garanzia" della Rai Paolo Mieli, scelto in una rosa di nomi avanzata dall'Ulivo: il resto del Cda va alla destra (Alberoni, Petroni, Rumi e Veneziani). Mieli pone alcune condizioni, soprattutto una: riportare in video Biagi e Santoro (Luttazzi è già archiviato). La Casa delle Libertà risponde con una raffica di attacchi e insulti (in prima fila Calderoli e Butti, futuri membri del governo Meloni), conditi da leggiadre allusioni allo stipendio e alle origini ebraiche.

Il 12 marzo Mieli rinuncia. Ufficialmente il centrosinistra si chiama fuori. Ma poi, in segreto, Fassino vede Casini e gli fa il nome dell'Annunziata che, dopo una variopinta carriera dal *manifesto* a *Repubblica* al *Foglio*, è editorialista e "garante" del *Riformista* di Polito, giornale di area Ds che piace a destra. B. approva, FI e An plaudono. Il 13 marzo, appena Fassino, Casini e Pera la chiamano, Annunziata accetta senza neppure le minime pregiudiziali poste da Mieli (il rientro di almeno due epurati). "Ci ho pensato un attimo - racconterà - forse meno di un attimo. Poi ho risposto: perché no?". Dura meno di 14 mesi, la "bresitende ti caranzia", senza riuscire a garantire alcunché, a parte le epurazioni permanenti (Biagi, Luttazzi e Santoro) e quelle nuove (Sabina Guzzanti, Paolo Rossi, Massimo Fini): una contro quattro quando vota contro, quinta dei cinque quando si associa a decisioni sconcertanti delle destre, come la "sospensione" (così chiama la chiusura definitiva) di *RaiOt* della Guzzanti e l'ispezione contro il Tg3 che ha osato riprendere e trasmettere la contestazione di Piero Ricca a B. in tribunale. Se Grasso e Gramellini hanno qualcosa da smentire, si facciano avanti. Altrimenti abbiano il buon gusto di tacere.

AMMUCCHIATA BELLICISTA DESTRE E PD (CON DISSENSI) VOTANO SÌ IN EUROPA

Il Campo Largo del Pnrr armato

**NO DA M5S E SINISTRE
ARMATI: ORA CROSETTO VUOLE
UNA CORSIA PREFERENZIALE**

► MANTOVANI, PORTANOVA, SALVINI E ZANCA da pag. 2 a 5

**IL CAPOGRUPPO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI
Silvestri (M5S): "Dal Pd brutto segnale,
ci lasciano soli a chiedere il negoziato"**

► DE CAROLIS A PAG. 3

**IL CAPOGRUPPO AL PARLAMENTO EUROPEO
Benifei (Pd): "Nessuna contraddizione
Il nostro Sì è per armare ancora Kiev"**

► GIARELLI A PAG. 3



► **ALCOL E FUMO VIETATI**

**Vivremo di più
e poi moriremo
di proibizioni**

► Massimo Fini

L'Irlanda ha varato una legge per cui è obbligatorio che sulle etichette delle bottiglie di vino, birra, sidro e distillati sia scritto "bere alcol causa malattie del fegato".

A PAG. 16

LE NOSTRE FIRME

- Padellaro Roma, sconfitta sublime a pag. 8
- Orsini La lezione ucraina in Kosovo a pag. 11
- Monti Cartabia-Nordio: vittime sole a pag. 11
- Barbacetto L'attentato dimenticato a pag. 17
- Ambrosi Clima e bombe di Corriere a pag. 20
- Luttazzi Vicini, ermellini e mummie a pag. 10

GLI 007 SUL LAGO MAGGIORE

**Vertice col Mossad
prima del naufragio**

► BARBACETTO E PACELLI A PAG. 8

COMMISSIONE D'INCHIESTA

**Covid, indagine Ue:
Londra non molla
carte e chat di BoJo**

► PROVENZANI A PAG. 12

La cattiveria

Il primo tweet di Di Maio da inviato europeo nel Golfo Persico è in arabo. Ora vallo a distinguere dagli altri tweet di Di Maio

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

DUE BIG A CONFRONTO

**Kipling intervista
Twain: "Adoro
i libri sui ravanelli"**

► RUDYARD KIPLING A PAG. 18



Mattarella: «La pace non si raggiunge ai danni di chi è stato aggredito...»

A PAGINA 10

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

Taglio o aumento? Ora il Csm si divide sui (propri) stipendi

Il plenum verso l'adeguamento dei compensi Ma è polemica tra vecchi e nuovi consiglieri

«Sforbiciata agli stipendi del Csm». «No, si tratta di un aumento». Non è serena la vita a Palazzo dei Marescialli, dove ogni delibera viene passata al setaccio e restituita al pubblico spesso con due versioni contrastanti. Al centro della di-

scussione, questa volta, ci sono i rimborsi spesa dovuti ai consiglieri, «una sforbiciata pazzesca rispetto ai lussi di un tempo», afferma un consigliere che preferisce rimanere anonimo, «un aumento significativo», invece, secondo chi al Consiglio superiore

della magistratura c'è stato tempo fa e vuole ugualmente evitare di esporsi. Il dato di partenza è la delibera che verrà discussa il 7 giugno, che adegua il regolamento di contabilità al tetto degli emolumenti, a seguito dell'approvazione della legge Cartabia.

SIMONA MUSCO A PAGINA 6

Armi coi soldi del Pnrr: il Pd si spacca in tre in Ue

Il sì all'uso del Recovery per gli aiuti militari a Kiev passa anche con i voti di alcuni democrat

PASQUINO

«Schlein non può fare miracoli Per cambiare il Pd ha bisogno di tempo...»

RICCARDO TRIPEPI A PAGINA 5



PAOLO DELGADO

Se era necessario un esempio concreto dei limiti sin qui dimostrati dalla segreteria Schlein, se serviva una traduzione in fatti e voti dell'appunto secondo cui la nuova segreteria non si sta dimostrando capace di dotare il suo partito di fisionomia e identità, la giornata di ieri all'Europarlamento di Bruxelles è stata rivelatrice.

A PAGINA 5

IL RICONOSCIMENTO DELL'UCPI

A Barbano il premio intitolato a Bordin, primo "fustigatore" dei dogmi antimafia

ERRICO NOVI A PAGINA 10

L'ANALISI

Le leggi sugli incroci Pa-cosche ci sono già L'abuso d'ufficio è un'altra cosa

ALESSANDRO PARROTTA A PAGINA 11

LO SCONTRO COL GOVERNO

Corte dei Conti adesso Fitto cerca il dialogo: «Nessuno vuole metterla sotto controllo»

È servito a calmare le acque, almeno tra i diretti interessati, il faccia a faccia tenuto a Palazzo Chigi tra governo e Corte dei Conti dopo le polemiche seguite nelle ultime ore alle osservazioni dei giudici contabili sull'andamento del Piano e sui relativi emendamenti del governo al decreto Pa. «Il governo vuole coordinarsi con la magistratura contabile», ha assicurato il ministro Fitto.

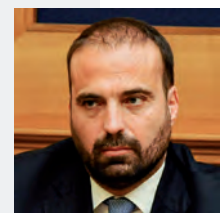
GIACOMO PULETTI ALLE PAGINE 2 E 3

LUGI MARATTIN

«Quella del governo è una rappresaglia inutile contro le toghe contabili»

«Una inutile rappresaglia contro i rilievi fatti nei giorni scorsi dalla Corte dei Conti», commenta il renziano Luigi Marattin.

GIACOMO PULETTI A PAGINA 3

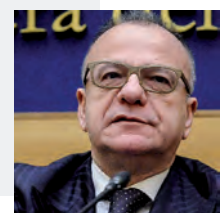


GIANFRANCO ROTONDI

«L'Ue non ci aspetta Occorre liberarsi al più presto di cavilli e tortuosità»

Gianfranco Rotondi interviene sulla polemica tra governo e Corte dei Conti e dice: «Certi percorsi tortuosi esistono solo in Italia».

GIACOMO PULETTI A PAGINA 2



VENERI 2 GIUGNO 2023 1,5 euro

ANNO VIII numero 127

ISSN 2498-8008 (stampato) - ISSN 2724-5842 (online) - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 ORN/04/2016

3 0 6 0 2

9 772499 600009

POLITICA



«IL GOVERNO STA FACENDO IL SUO MESTIERE CON ASSOLUTA TEMPESTIVITÀ E IL RITMO CHE IL MINISTRO FITTO STA DANDO È GIÀ DI PER SÉ UN RIMEDIO»

«Il problema del Pnrr è che in Europa chiedono i tempi loro ma noi abbiamo i nostri catenacci. Fitto è consapevole di questa differenza e cerca di fare il possibile per attenuarla e per ridurla». La vede così Gianfranco Rotondi, che sulla polemica tra governo e Corte dei Conti dice «certi percorsi tortuosi esistono solo in Italia». **Onorevole Rotondi, da dove arriva la necessità di presentare un emendamento che di fatto limita alcuni poteri della Corte dei conti rispetto al**

FACCIA A FACCIA A PALAZZO CHIGI DOPO LE POLEMICHE

Fitto cauto sulla Corte dei conti «Non vogliamo intervenire sul loro controllo»

GIACOMO PULETTI

È servito a calmare le acque, almeno tra i diretti interessati, il faccia a faccia a palazzo Chigi tra governo e Corte dei Conti dopo le polemiche delle scorse ore seguita alle osservazioni fatte dai contabili sull'andamento del Piano e i conseguenti emendamenti del governo al decreto Pa. Il quale esclude il controllo concomitante dagli interventi del Pnrr e del Piano nazionale Complementare e prolunga di un anno, al 30

giugno 2024, lo scudo che impedisce la contestazione del danno erariale per colpa grave a funzionari e politici. Le acque sono invece sempre più agitate tra maggioranza e opposizione, con quest'ultima che per bocca dei capigruppo dem delle commissioni Affari costituzionali e Lavoro della Camera, Simona Bonafè e Arturo Scotto, chiede «una sospensione dei lavori delle commissioni congiunte e un ripensamento radicale da parte di governo e maggioranza di destra» perché «si sta giocando pericolosamente con le

istituzioni della Repubblica». All'incontro tra governo e Corte dei conti erano presenti per l'uno il ministro il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, e il sottosegretario alla presidenza, Alfredo Mantovano (assente l'altro sottosegretario, Giovanbattista Fazzolari); per l'altra il presidente Guido Carlini, il presidente aggiunto Tommaso Miele, il procuratore generale Angelo Canale e il segretario generale Franco Massi. Lo stesso Carlini poche ore prima aveva risposto alle domande dei parlamentari durante

GIANFRANCO ROTONDI

FRATELLI D'ITALIA

Pnrr, dopo le osservazioni su ritardi e inadempimenti?

Diciamo che si confrontano due mondi sideralmente lontani. Da una parte c'è l'Europa coi suoi tempi fiscali imposti senza deroga alcuna; dall'altra c'è l'Italia con il suo sistema di controlli dilatato dalle ossessioni panpenalistiche dei Cinque Stelle. Il problema del Pnrr è che in Europa chiedono i tempi loro ma noi abbiamo i nostri catenacci. Fitto è consapevole di questa differenza e cerca di fare il possibile per attenuarla e per ridurla. **Quindi la Corte dei conti è una sorta di freno alle volontà del governo di andare di fretta per stare al passo con l'Ue?**

Non è solo colpa della Corte dei Conti, ma di fatto abbiamo un sistema che negli ultimi anni si è anche notevolmente accentuato nella sua staticità. Tutto questo inno alla lotta alla corruzione non so se ha colpito qualche corrotto ma di certo ha bruciato miliardi di opere pubbliche che stanno lì appese non solo per le gesta di No Tav e ambientalisti ma anche per i percorsi tortuosi che esistono solo in Italia. Non a caso gli imprenditori sono scoraggiati a investire qui.

Come si risolve l'ingorgo che si è creato tra scadenze incombenti e ritardi accumulati nel tempo?

Mi sembra che il ritmo che il ministro Fitto sta dando è già di per sé un rimedio. Penso ad esempio all'iniziativa di scrivere a tutti i ministri di spesa per stringere i tempi sulle decisioni dei progetti in capo al Pnrr. Mi sembra un metodo giusto e fruttuoso. Il governo sta facendo il suo mestiere con assoluta tempestività e non prevedo disastri se non quelli che saranno di tutto il sistema europeo perché sono stati scelti metodi e modalità ai quali non è facilissimo sottostare. Certo noi abbiamo un sistema di controlli farraginoso e non siamo recordman di velocità ma lo siamo diventati nel tempo, perché ricordo che la Dc fece l'autostrada del Sole in appena otto anni. In Italia abbiamo bisogno di recuperare un grosso gap infrastrutturale che si è creato negli ultimi trent'anni. **Pensa che il piano sia riscrivibile o non ha senso parlarne, come ha spiegato il presidente della**

INTERVISTE



«L'Ue non ci aspetta Occorre liberarsi di cavilli e tortuosità»

conferenza Stato-Regioni Fedriga?

Non so se sia riscrivibile il piano, ma è chiaro che qualsiasi scelta debba essere presa d'amore e d'accordo con l'Ue.

Le opposizioni difendono il lavoro della Corte dei conti e chiedono che il governo le coinvolga nel Pnrr, che rischia di affossarsi. Condivide?

Il dialogo con l'opposizione è sempre auspicabile in democrazia. Ma in questo momento ci sono

tre opposizioni non coordinate tra di loro. Senza eccessi di malizia andreottiana possiamo dire che abbiamo a disposizione tre forni. Certo diversi tra di loro, ma non si può negare che siano una comodità. Penso che il cammino del Pnrr sia molto ritmato dalle indicazioni dell'Europa per cui ritengo che quello Berlusconi chiamerebbe il teatrino della politica italiana possa far poco.

G. P.



un'audizione in commissione Affari costituzionali, spiegando di ritenere che «la limitazione della responsabilità possa contrastare anche espressamente con le previsioni regolamentari europee» e che «se protratta nel tempo, comporta il rischio di un complessivo abbassamento della soglia di attenzione alla gestione

oculata delle risorse pubbliche». L'emendamento in questione è stato comunque ritenuto ammissibile dai presidenti della commissione Affari Costituzionali, Nazario Pagano, e di quella Lavoro, Walter Rizzetto, la cui posizione è stata inoltrata dal presidente della Camera Lorenzo Fontana alle opposizioni che si erano rivolte a lui sull'ammissibilità

dell'emendamento. Il controllo concomitante, ha sottolineato Carlino, «ha la finalità specifica di consentire una funzione propulsiva» e serve «a collaborare con la Pa e fornire suggerimenti per un migliore perseguimento degli obiettivi». Per questo, ha aggiunto, «la preoccupazione che l'azione di responsabilità amministrativa possa determinare un turbamento dell'attività dei pubblici amministratori e dipendenti a nostro avviso è infondata». La risposta è arrivata dallo stesso Fitto durante il question time in Senato. Il controllo concomitante «è rimasto inattuato per oltre un decennio», ha detto il ministro, «e non nasce per il Pnrr», ma «nonostante questo, il governo vuole attuare una politica di coordinamento» con la magistratura contabile e «non c'è, da parte del governo, nessuna volontà di intervenire su questo». Poco dopo il faccia a faccia a palazzo Chigi, che se è servito a chiarire i punti di vista delle parti no ha di certo soddisfatto l'opposizione, che continuerà nei prossimi giorni a dare battaglia.

Invece il governo l'altro ieri ha approvato un Fondo Sovrano, un qualcosa a metà tra l'Urss e il Ministero delle partecipazioni statali.

Meloni ha aperto alla riscrittura di una parte del piano, o almeno a una sua rivalutazione. Crede che questo possa favorire il dialogo con l'Ue o al contrario allungherebbe dei tempi già stretti? Un aggiustamento del Pnrr è inevitabile, e lo hanno già fatto alcuni paesi. Noi, come dicevo, abbiamo fatto da tempo alcune proposte. Ma il punto è: al governo ci stanno loro, e avevano pure detto a tutta l'Italia di essere pronti. Quindi la domanda è semplice: cosa aspettano a fare proposte su come modificare il piano? Sembra che siano rimasti all'opposizione, denunciano il problema. Ma fare politica, soprattutto se sei al governo, significa non limitarsi a evidenziare il problema, ma trovare soluzioni.

Come influisce il comportamento ondivago di Schlein, ad esempio sull'aumento delle spese militari dell'Ue, rispetto alle possibili alleanze dopo le prossime Europee?

Io non parto mai dalle alleanze, questo non è rischio. Io parto dalla costruzione di un'offerta politica dai contorni chiaramente riformisti e liberal-democratici, che abbia chiaro come vede la società italiana nei prossimi anni e quali politiche intende portare avanti per realizzare i valori di riferimento (dalla crescita alla meritocrazia, dal garantismo alle libertà economiche e civili). La Schlein è diventata segretario sulla base di una piattaforma di sinistra radicale e massimalista, con la quale noi non abbiamo nulla a che vedere. Così come non abbiamo a che vedere col populismo sovranista di Salvini e Meloni. Usiamo

LUIGI MARATTIN
ITALIA VIVA

«QUESTO GOVERNO VEDE CON FASTIDIO CHIUNQUE CERCHI DI RIPORTARE L'ATTENZIONE SULLA REALTÀ PER COME ESSA È, E NON PER COME LA SI DIPINGE NELLA PROPAGANDA»

Onorevole Marattin, il governo ha presentato un emendamento che di fatto limita i poteri della Corte dei Conti rispetto al Pnrr, dopo le osservazioni su ritardi e inadempimenti: come valuta la scelta?

Una inutile e ingiustificata rappresaglia contro i rilievi fatti nei giorni scorsi dalla Corte, la maggior parte del tutto legittimi, alcuni forse meno. Il controllo concomitante non è un intralcio burocratico, ma ha anzi lo scopo di accelerare la spesa e il raggiungimento degli obiettivi.

Un giurista come Giovanni Maria Flick ha definito la mossa «poco elegante». Pensa che oltre ai modi ci sia un problema di rispetto dei ruoli tra istituzioni?

In questo paese abbiamo bisogno di ridefinire – e adattare al nuovo secolo – il funzionamento di tutte le istituzioni, nessuna esclusa. Ma è evidente che questo governo vede con fastidio chiunque cerchi di riportare l'attenzione sulla realtà per come essa è, e non per come la si dipinge nella propaganda.

Il ministro Fitto continua a dire che non ci sono problemi ma la terza rata che doveva già essere arrivata ancora latita. Come si esce da questo ingorgo?

Non mi preoccupa la terza rata, ma la quarta (giugno) e la quinta (dicembre), che si riferiscono a obiettivi che il governo stesso ammette non saranno mai raggiunti. Per allora ci sarà anche il giudizio di Moody's, che potrebbe declassare il nostro debito al rango di "speculative", con conseguenze importanti. E saremo in presenza di una legge di bilancio che parte già da una ventina di miliardi da trovare semplicemente per mante-

PROECONTR



«Quella del governo è una rappresaglia inutile e ingiustificata»

nere lo status-quo, e in un anno in cui tornano le regole fiscali europee. Insomma, un brutto ingorgo. Che però deve essere affrontato con competenza e coraggio. Noi una prima proposta l'abbiamo fatta sei mesi a mezzo governo, inclusa la premier Meloni, in un incontro a Palazzo Chigi: spostiamo subito le risorse sul ripristino e potenziamento di Industria 4.0, l'unico strumento di politica industriale che abbia funzionato in 30 anni.

questi anni per ristrutturare il quadro politico partendo dai valori, e non dalle convenienze di breve termine. Quando tra quattro anni si voterà per le politiche, vedremo sia che evoluzione avrà avuto il sistema elettorale-istituzionale, che quello dei partiti. Il nostro è un progetto di lungo termine, che non deve essere soffocato dalle ansie di come va questa o quella elezione.

G.P.

POLITICA



PASSA, ANCHE COL SOSTEGNO DI UNA PARTE DEI DEM, LA LEGGE EUROPEA CHE CONSENTE AGLI STATI DI USARE IL RECOVERY PER ARMARE L'UCRAINA

PAOLO DELGADO

Se era necessario un esempio concreto dei limiti sin qui dimostrati dalla segreteria Schlein, se serviva una traduzione in fatti e voti dell'appunto secondo cui la nuova segreteria non si sta dimostrando capace di dotare il suo partito di fisionomia e identità, la giornata di ieri all'Europarlamento di Bruxelles è stata rivelatrice. In ballo c'era Asap, Act in Support of Ammunition Production, il cui acronimo però nel linguaggio corrente significa anche As Soon As Possible, il prima possibile. Infatti l'intenzione della Commissione, che ha proposto la legge nella persona del commissario per il Mercato interno Thierry Breton, ha chiesto e ottenuto, col voto favorevole anche del Pd, la procedura d'urgenza. La plenaria di Strasburgo si esprimerà in luglio.

Si tratta della legge che stanziava un miliardo per le munizioni di Zelensky e il riarmo dei singoli Stati, metà a spese della Ue, l'altra metà a carico degli Stati che però possono, se vogliono, avvalersi delle risorse del Pnrr e del Fondo di coesione. La legge prevede passaggi anche più scabrosi, come la possibilità di alleggerire le norme di sicurezza sul lavoro pur di procedere più rapidamente nel riarmo. Una legge molto significativa dunque, persino a prescindere dal-



EURODEPUTATI PREOCCUPATI PER LO STATO DI DIRITTO

Risoluzione contro l'Ungheria al Parlamento Ue. Lega e Fdi votano "no"

MAURO ROSIN

Una risoluzione non vincolante per esprimere «serie preoccupazioni» sul rispetto dello Stato di diritto in Ungheria, anche alla luce della prossima presidenza ungherese del Consiglio dell'Ue (prevista dal primo luglio del 2024). Ieri il Parlamento europeo, riunito in seduta plenaria a Bruxelles, ha votato un testo per provare a mettere alle strette il presidente Viktor Orbán, da tempo sotto la lente d'ingrandimento dell'Europa per «l'adozione di leggi senza un sufficiente controllo parlamentare e una consultazione pubblica, nonché l'invocazione abusiva dello stato di pericolo, l'uso improprio della protezione degli

informatori per minare i diritti delle persone Lgbtq e la libertà di espressione, e la violazione dei diritti sociali e del lavoro degli insegnanti». La risoluzione è stata adottata con 442 favorevoli, 33 astensioni e 144 contrari. E tra questi ultimi spiccano gli eurodeputati della Lega e di Fratelli d'Italia, fino a poco tempo fa alleati dichiarati di Viktor Orbán, prima che il presidente ungherese assumesse posizioni filorusse sul conflitto ucraino.

«La risoluzione di condanna dell'Ungheria approvata dal Parlamento europeo è l'ennesimo episodio di utilizzo strumentale delle tematiche inerenti lo stato di diritto a fini di lotta politica», dichiara in un'annota l'eurodeputato di Fratelli

d'Italia- Ecr Vincenzo Sofo, componente della commissione Libe dell'Europarlamento. «La maggioranza si rifiuta di riconoscere il fatto che l'Ungheria abbia soddisfatto, con specifiche previsioni di legge, le numerose e reiterate condizioni poste dalla Commissione Ue per sbloccare i fondi del Pnrr e addirittura intima alla Commissione stessa di ignorare i progressi compiuti in questi mesi continuando a bloccare l'erogazione di queste risorse», aggiunge l'esponente meloniano, convinto che «continuare ad utilizzare il meccanismo di condizionalità, nato con l'intento di proteggere il bilancio Ue da possibili malversazioni, per colpire politicamente un governo legittimo considerato come un nemico da abbattere, non farà che allontanare ulteriormente Bruxelles dal cuore degli ungheresi e indebolire ulteriormente l'Unione europea». La risoluzione condanna inoltre le campagne anti-Ue del governo ungherese, che mirano a distogliere l'attenzione dalla mancanza di rispetto dei valori europei e dalla corruzione sistemica ed esorta il governo ad allineare le elezioni agli standard internazionali, soprattutto in vista delle prossime elezioni europee del 2024.

Armi a Kiev coi soldi del Pnrr, i dem si spaccano in tre a Bruxelles

A Roma Schlein dice no all'ipotesi, ma gli eurodeputati votano in ordine sparso

la decisione dell'Italia di adoperare o meno quei fondi del Piano per il riarmo. Viene infatti sancito il principio per cui i miliardi del Recovery non possono essere spesi per la ricostruzione

di una zona devastata come la Romagna ma va benissimo adoperarli per costruire armi per l'Ucraina ma anche per gli eserciti europei. Senza contare che Asap non si limita a questo. Per esempio consente anche di allargare alcune regole di sicurezza sul lavoro per accelerare la produzione di armi. As Soon As Possible! Di fronte a una scelta di questa portata il Pd ha offerto uno spettacolo sconcertante, senza indirizzo né bussola, perso in un maelstrom di confusione.

Nella sua diretta Instagram di mercoledì la segreteria aveva tuonato contro una scelta sciagurata come l'uso delle risorse di Pnrr e Fondo di coesione per le armi. Aveva quasi diffidato il governo dal muovere un simile passo, con toni tanto accesi da far credere che la proposta venisse dal governo stesso invece che dalla Commissione europea di cui Paolo Gentiloni è vicepresidente. Aveva promesso per oggi stesso la presentazione di una

“Perché la globalizzazione adesso fa davvero paura”

CLAUDIA LUISE



Elkann: Stellantis sta bene e non ha bisogno dello Stato

GABRIELE DE STEFANI



Ormai la religione dell'Io crede soltanto nel denaro

VITO MANCUSO



LA STAMPA

VENERDÌ 2 GIUGNO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N.149 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



VIENNA LIMITA L'ACCESSO AI NOSTRI CAMION: CODE DI 50 KM AL BRENNERO. SALVINI: INTERVENGA L'EUROPA. SOLIDARIETÀ TEDESCA

“L'Italia acceleri su Pnrr e Mes”

Gentiloni, commissario Ue: “La Corte dei Conti? Non è Bruxelles che controlla eventuali frodi”

LA LETTERA

DESTRA AUTORITARIA ORA È TUTTO CHIARO

ROMANO PRODI

Caro direttore, per avere una conferma della mia preoccupazione, espressa sul suo giornale, sull'aumento di autoritarismo del governo, è bastato un solo giorno. Il braccio di ferro per limitare il ruolo della Corte dei Conti ne è un'ulteriore prova. Molto cordialmente.

IL DIBATTITO

CULTURA DI SINISTRA UN DECLINO EUROPEO

GIOVANNI ORSINA



Attribuire a Elly Schlein la responsabilità del pessimo risultato che il Partito democratico ha ottenuto nelle ultime elezioni amministrative sarebbe sbagliato e ingeneroso. Non soltanto perché si tratta di un voto di portata limitata, né perché è diventata segretaria del partito da poche settimane. Ma perché le difficoltà dei democratici sono, a ben vedere, la manifestazione locale di una crisi più generale nella quale la sinistra versa in pressoché tutte le democrazie avanzate, come hanno dimostrato da ultimo anche le elezioni greche e spagnole. Il discorso va allargato, allora: da quale malessere sono affette, le forze politiche progressiste? La risposta che propongo è: da un malessere soprattutto culturale. - PAGINA 15

FRANCESCO SPINI

Vale per i grandi temi della globalizzazione fino al famigerato Mes. Secondo il commissario Ue agli Affari Economici, Paolo Gentiloni, «il governo italiano potrebbe svolgere un ruolo attivo» e invece, come paese, «non riusciamo a far valere le nostre posizioni». - PAGINE 6-7

Il 2 giugno di Meloni fra tricolore e cortigiani

Francesco Olivo

LA BANCA D'ITALIA

Per le donne con i figli salari più bassi del 50%

FABRIZIO GORIA

La maternità ha un'influenza negativa sulla retribuzione delle donne. A parità di età, competenze e reddito iniziale, il salario annuo a quindici anni dalla nascita del primogenito è in media la metà di quello delle donne senza figli. L'evidenza la fornisce la Banca d'Italia. - PAGINA 10

IL GENDER GAP

La doppia ingiustizia che subiscono le madri

CHIARA SARACENO

La maternità non è solo una delle cause delle disuguaglianze tra uomini e donne nella partecipazione al mercato del lavoro, nei salari, nella progressione di carriera e nella ricchezza pensionistica. È anche una delle cause delle disuguaglianze tra donne. - PAGINA 11

INCINTA DI 7 MESI E UCCISA A COLTELLATE DAL FIDANZATO CHE POI HA CHIAMATO L'AMANTE: SONO LIBERO

Giulia, un orrore premeditato

MONICA SERRA



SE LA COMPAGNA È DA ANNIENTARE

ASSIA NEUMANN DAYAN

Si chiamava Marilia Rodrigues Martins, aveva 29 anni, era incinta di 5 mesi. Venne strangolata, le venne messo dell'acido in bocca e un accendino in mano, venne manomessa una caldaia e appiccato un incendio. - PAGINA 29

L'UCRAINA

Quel nonno di Kiev piegato sulla nipote dilaniata a 9 anni

DOMENICO QUIRICO



La fotografia l'abbiamo sotto gli occhi e sotto le dita. Il volto non lo vedo, coperto dalla reverenza di un lenzuolo bianco. Non lo vedrò mai. Non saprò se questa bambina di Kiev era bionda o bruna, se era paffuta, se le sue mani cominciavano ad acciuffare le cose... e gli occhi...? Dolci o fieri? Vedo il nonno che la veglia abbandonato su una di quelle sedie di plastica degli umili bar di periferia senza che gli escano parole di dentro: l'illusione di possedere ancora la persona che si ama di incorporarsi in lei, non fare più che una cosa con la sua sostanza, essere trasformati nel proprio amore vivente... - PAGINA 29

L'IRAN

Per Niloofar e Hamedi riusciremo a togliere il velo a questo regime

PARISA NAZARI



A chi in questi giorni mi chiede a che punto sia la notte in Iran porto l'esempio di Niloofar Hamedi e Elaheh Mohammadi, le due giornaliste rinchieste in carcere dalla fine di settembre per aver raccontato sui rispettivi giornali la storia di Mahsa Amini. - PAGINA 23

È amore per la ricerca.

5X1000

CONTRO IL CANCRO, FIRMA PER LA RICERCA SANITARIA.

C.F. 97519070011

#sostienicandiole



BUONGIORNO

Diceva Martin Lutero che un giudice è un ignorante o una carogna, ma non sono sicuro avesse ragione. Ci deve essere una terza via, e specialmente dopo aver saputo della decisione presa ieri dal giudice a proposito dei quattro Rolex di cui Ilary Blasi e Francesco Totti si disputano accanitamente il possesso. Che, immagino lo sappiate, è diverso dalla proprietà. Se A compra un letto e ci dorme B, la proprietà è di A ma il possesso è di B. Non so bene come la norma si applichi ai quattro Rolex e oltretutto confesso di avere seguito le vicissitudini del divorzio, per quanto appassionanti, con troppa incostanza. Comunque, ci sono questi quattro Rolex Daytona dal valore complessivo di circa ottantamila euro che Ilary si è intascati nonostante li avesse comprati Francesco. E i due non riescono a venirsene a ca-

po. Uno dice sono miei, l'altra dice no, sono miei adesso. A un'anima semplice e un po' facilona come la mia, verrebbe da dire: ok, ho un reddito, ci sono i figli, al diavolo i Rolex. Ma sappiamo quale inclemenza intervenga fra le coppie in guerra. Così i due si sono rivolti al giudice per appellarsi alla sua sapienza. E il giudice ha sentenziato: che rimangano nella disponibilità di entrambi. Praticamente un affido condiviso. E dunque i due dovranno accordarsi secondo modalità del genere: un weekend i Rolex a te, un weekend a me, a te per le vacanze di Natale, a me per le vacanze estive. Capolavoro: non si poteva trovare un modo migliore per incitare una coppia in lite a litigare di più. E l'autore del capolavoro, il giudice, di certo ignorante non è, carogna non saprei, ma un perfido genio di sicuro.

La terza via

MATTIA FELTRI

